SENATO DELLA REPUBBLICA

-- VII LEGISLATURA --

286° SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 20 GIUGNO 1978

Presidenza del vice presidente CATELLANI, indi del vice presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

INDICE

ASSUNZIONE DELLE FUNZIONI DI PRE- SIDENTE DELLA REPUBBLICA DA PAR- TE DEL PRESIDENTE DEL SENATO AMINTORE FANFANI E DELL'ESERCI- ZIO DELLE FUNZIONI DI PRESIDENTE	DISEGNI DI LEGGE Annunzio di presentazione Pag. 12288 Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante
DEL SENATO DA PARTE DEL VICE PRE- SIDENTE EDOARDO CATELLANI Annunzio	Deferimento a Commissione permanente in sede referente di disegno di legge già deferito a Commissioni permanenti riunite in sede referente
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEM- BLEA (20-30 giugno 1978)	Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente
Variazione	Deferimento a Commissioni permanenti riunite in sede referente di disegni di legge già deferiti a Commissioni permanenti in sede referente
DIMISSIONI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ED ASSUNZIONE DA PAR- TE DI GIOVANNI LEONE DELLA CARI- CA DI SENATORE DI DIRITTO E A VITA Annunzio	Trasmissione dalla Camera dei deputati . 12287 INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI Annunzio di interrogazioni

286° SEDUTA ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO		conto stenografico 20 Giugno 1978
Svolgimento: Bondi (PCI) DE Giuseppe (DC) Falcucci Franca, sottosegre per la pubblica istruzione * Franco (Misto-MSI-DN) MEZZAPESA (DC) REBECCHINI, sottosegretario partecipazioni statali Schiano (DC) Senese, sottosegretario di S denza del Consiglio dei min Speranza, sottosegretario di grazia e giustizia Viviani (PSI) Zurlo, sottosegretario di S coltura e le foreste NOMINE IN ENTI PUBBLIC Annunzio di comunicazioni mine	12305 e passim etario di Stato 12313, 12315, 12317 12293, 12300 12316 di Stato per le 12299 12318 tato alla Presinistri . 12307, 12308 i Stato per la 12302	Annunzio di richiesta di parere parlamentare su proposta di nomina Pag. 12290 ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDI' 21 GIUGNO 1978 12320 PARLAMENTO Convocazione in seduta comune

Assemblea - Resoconto stenografico

20 GIUGNO 1978

Presidenza del vice presidente CATELLANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

PAZIENZA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 14 giugno.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio delle dimissioni del Presidente della Repubblica e di assunzione da parte di Giovanni Leone della carica di senatore di diritto e a vita

PRESIDENTE. (Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea). Comunico che in data 15 giugno 1978 il Presidente della Repubblica, senatore Giovanni Leone, si è dimesso dalla carica con il seguente:

« Atto di dimissioni.

In data odierna rassegno le dimissioni dalla carica di Presidente della Repubblica.

Dal Palazzo del Quirinale, addì 15 giugno 1978.

Giovanni Leone »

In pari data, l'onorevole Giovanni Leone, essendo cessato dalla carica di Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 59, primo comma, della Costituzione della Repubblica, è entrato a far parte del Senato quale senatore di diritto e a vita.

Al senatore Giovanni Leone, tornato così a far parte dell'Assemblea, rivolgo a nome dei colleghi e mio personale, un deferente e cordiale saluto.

Annunzio di assunzione delle funzioni di Presidente della Repubblica da parte del Presidente del Senato Amintore Fanfani e dell'esercizio delle funzioni di Presidente del Senato da parte del Vice Presidente Edoardo Catellani

PRESIDENTE. Sempre in data 15 giugno 1978, a norma dell'articolo 86, primo comma, della Costituzione, le funzioni di Presidente della Repubblica sono state assunte dal Presidente del Senato, Amintore Fanfani.

In conseguenza di ciò, ho assunto l'esercizio delle funzioni di Presidente del Senato sulla base della designazione effettuata dal Presidente del Senato in data 2 agosto 1976, ai sensi dell'articolo 9, secondo comma, del nostro Regolamento.

Annunzio di convocazione del Parlamento in seduta comune

PRESIDENTE. La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica sono convocati in seduta comune, con la partecipazione dei delegati regionali, giovedì 29 giugno 1978, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno: « Elezione del Presidente della Repubblica ».

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. In data 19 giugno 1978, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2202. — Deputati Pellicani ed altri. — « Interpretazione autentica di alcune norme

286ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 GIUGNO 1978

dell'articolo 14 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito, con modificazioni, nella legge 27 febbraio 1978, n. 43 » (1261).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. In data 19 giugno 1978, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Provvedimenti urgenti per gli organi di amministrazione del personale dell'Istituto centrale di statistica » (1258);

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo alla Convenzione tra il Governo italiano e il Consiglio superiore delle scuole europee per il funzionamento della Scuola europea di Ispra-Varese (Roma, 5 settembre 1963) firmato a Parigi il 14 maggio 1971, con Scambio di Note, effettuato a Bruxelles il 16 novembre 1976 » (1259);

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

« Conversione in legge del decreto-legge 16 giugno 1978, n. 282, recante modalità di applicazione dei Regolamenti (CEE) numero 1079/77 del Consiglio e n. 1822/77 della Commissione relativi all'istituzione di un prelievo di corresponsabilità sulla produzione del latte bovino » (1260).

In data 19 giugno 1978, sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

AMADEO, MIROGLIO, DELLA PORTA, TODINI, SANTALCO, COSTA e DEL NERO. — « Parificazione dei cicli operativi di grande polizia coloniale alle campagne di guerra » (1262);

Coco, De Giuseppe, De Vito, De Carolis, Senese Antonino, Assirelli, Del Nero, CraVERO, ROSSI Gian Pietro Emilio, ANDÒ, CAROLLO e CARBONI. — « Norme sullo stato giuridico, sulle incompatibilità e sul trattamento economico dei magistrati ordinari, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare, dei Tribunali amministrativi regionali e dell'Avvocatura dello Stato » (1263).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione);

« Provvedimenti urgenti per gli organi di amministrazione del personale dell'Istituto centrale di statistica » (1258).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

- « Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e San Marino concernente l'aumento del contingente annuo di tabacchi, effettuato a San Marino il 21 marzo 1977 » (1185), previo parere della 6ª Commissione;
- « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare di Angola, firmato a Roma il 10 aprile 1976 » (1249) (Approvato dalla Camera dei deputati), previ pareri della 6ª e della 8ª Commissione;

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 GIUGNO 1978

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Potenziamento del Corpo della guardia di finanza » (1228), previ pareri della 1^a, della 4^a e della 5^a Commissione;

LUZZATO CARPI. — « Interpretazione autentica dell'articolo 11, quarto comma, della legge 16 dicembre 1977, n. 904, relativo al regime tributario degli aumenti di capitale delle società » (1242), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede referente di disegno di legge già deferito a Commissioni permanenti riunite in sede referente

PRESIDENTE. In data 16 giugno 1978, su richiesta delle Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) e 12ª (Igiene e sanità), il disegno di legge: INIZIATIVA POPOLARE. — « Accoglienza della vita umana e tutela sociale della maternità » (1116-bis), già assegnato a dette Commissioni riunite in sede referente, è stato deferito nella stessa sede alla competenza della sola 2ª Commissione, previo parere della 12ª Commissione, per ragioni di connessione con i disegni di legge nn. 124, 748, 791 e 968.

Annunzio di deferimento a Commissioni permanenti riunite in sede referente di disegni di legge già deferiti a Commissioni permanenti in sede referente

PRESIDENTE. In data 16 giugno 1978, su richiesta della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), udito il Presidente della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento, i disegni di legge: CATELLANI ed altri. — « Ristrutturazione delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura » (123); MINNOCCI ed al-

tri. — « Istituzione presso l'Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura della sezione speciale delle Camere di commercio italiane all'estero riconosciute dal Governo italiano » (299); Rosi ed altri. - « Ordinamento delle Camere di commercio e dell'economia » (621): « Riordinamento delle Camere di commercio » (1085) e: Rossi Raffaele ed altri. — « Riforma dell'ordinamento delle Camere di commercio » (1210), già assegnati in sede referente alla 10^a Commissione permanente, sono stati deferiti nella stessa sede alle Commissioni permanenti riunite 1ª e 10ª, fermi restando i pareri richiesti ad altre Commissioni.

Su richiesta della 2ª Commissione permanente (Giustizia), udito il Presidente della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento, il disegno di legge: DEL NERO ed altri. — « Modifiche ed integrazioni alla legge 22 dicembre 1975, n. 685, concernente sostanze stupefacenti e psicotrope » (1048), già assegnato in sede referente alla 12ª Commissione permanente, è stato deferito nella stessa sede alle Commissioni permanenti riunite 2ª e 12ª, fermo restando il parere richiesto alla 10ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazioni

PRESIDENTE. In data 15 giugno 1978, a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), il senatore Peritore ha presentato le relazioni sui seguenti disegni di legge:

- « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista di Romania per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Bucarest il 14 gennaio 1977 » (833);
- « Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista cecoslovacca, firmata a Praga il 10 ottobre 1975 » (1063);

286° SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 GIUGNO 1978

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista di Romania relativo ai trasporti aerei civili, con annessa Tabella delle rotte, firmato a Roma il 19 dicembre 1975 » (1175).

In data 16 giugno 1978, a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), il senatore Orlando ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord per i servizi aerei tra ed oltre i rispettivi territori, con Allegato e Scambio di Note, firmato a Roma il 22 novembre 1976 » (1174).

In data 19 giugno 1978, a nome della 3º Commissione permanente (Affari esteri), il senatore Pecoraro ha presentato le relazioni sui seguenti disegni di legge:

PALA ed altri. — « Modifiche all'anticolo 1 della legge 24 giugno 1974, n. 271: Facilitazioni di viaggio in favore dei connazionali che nimpatriano temporaneamente nelle isole del territorio nazionale » (836);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo di Malta per lo sviluppo dei servizi di telecomunicazioni tra i due Paesi, con Allegati, firmato a La Valletta il 24 maggio 1974 » (1122)

In data 15 giugno 1978, a nome della 9ª Commissione permanente (Agricoltura), il senatore Di Nicola ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Disposizioni per la vendita dell'olio di oliva acquistato dalla Tunisia » (983).

Annunzio di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le relazioni concernenti la gestione finanziaria:

dell'Ente nazionale per l'energia elettrica, per l'esercizio 1977 (*Doc.* XV, n. 6);

dell'Ente nazionale per l'assistenza agli orfani dei lavoratori italiani, per l'esercizio 1976 (Doc. XV, n. 10);

dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio, per gli esercizi dal 1972 al 1976 (*Doc.* XV, n. 87).

Tali documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

Trasmissione di documento da parte del Ministro degli affari esteri

PRESIDENTE. Il Ministro per gli affari esteri ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 22 luglio 1977, n. 488, il bilancio consuntivo per l'anno 1977 della Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI) corredato da una relazione illustrativa sull'attività svolta dalla Società stessa durante l'anno anzidetto.

Tale documentazione sarà trasmessa alla 3ª Commissione permanente.

Annunzio di richiesta di parere parlamentare su proposta di nomina in ente pubblico

PRESIDENTE. Il Ministro della marina mercantile ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'avvocato Giuseppe Batini a Presidente dell'Azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini del porto di Livorno.

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, è stata deferita alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

Annunzio di comunicazioni concernenti nomine in enti pubblici

PRESIDENTE. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti:

la nomina del professor Paolo de Palma a commissario liquidatore della Cassa muAssemblea - Resoconto stenografico

20 GIUGNO 1978

tua nazionale di malattia per i lavoratori dei giornali quotidiani;

la nomina del signor Auro Zerbini a commissario liquidatore della Cassa mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Sondrio, nonchè di quelle comunali, intercomunali e frazioni della provincia;

la nomina del dottor Maurizio Marazza a commissario liquidatore della Cassa nazionale di malattia della gente dell'aria;

la nomina del dottor Alberto Calabria a commissario liquidatore del Comitato di coordinamento e compensazione delle Casse mutue aziendali per l'assistenza di malattia ai lavoratori dipendenti dalle aziende municipalizzate del gas.

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale).

Annunzio di petizioni

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio del sunto della petizione pervenuta al Senato.

PAZIENZA, segretario:

La signora Marisa Angelini, da Torino, chiede che nell'esame del disegno di legge sulla riforma sanitaria si tenga conto della situazione dei dipendenti INAM i quali abbiano già chiesto, ma non ancora ottenuto, il trasferimento in altra sede. (*Petizione* n. 138).

PRESIDENTE. A norma del Regolamento, questa petizione è stata trasmessa alla Commissione competente.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

La prima interpellanza è del senatore Franco.

Poichè sullo stesso argomento verte anche l'interrogazione 3-00049 del senatore Pittella, propongo che l'interpellanza e l'interrogazione siano svolte congiuntamente.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura dell'interpellanza e dell'interrogazione.

PAZIENZA, segretario:

FRANCO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Premesso che nelle « dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio », rese al Senato della Repubblica ed alla Camera dei deputati il 4 agosto 1976, può leggersi testualmente: «... la spesa pubblica, nel rispondere a finalità sociali, sia anche qualificata sotto il profilo economico »; e ancora: «... verrà affrontato il problema dell'efficienza delle imprese, pubbliche e private, della riduzione dei loro costi, dell'incremento del livello medio di profitto »; e infine: «...la spesa pubblica divenga un fattore propulsivo della nostra economia »;

rilevato dalla stampa quotidiana del 2 settembre 1976 un incontro con il cavaliere del lavoro ingegnere Giovanni Calì, commissario straordinario dell'area di sviluppo industriale di Reggio Calabria, a conclusione del quale è stato emesso il seguente comunicato: « Il Presidente del Consiglio, onorevole Andreotti, il quale ha voluto essere messo al corrente dello stato dei lavori delle infrastrutture relative al 5º Centro siderurgico di Gioia Tauro, presa conoscenza della situazione, ha confermato l'impegno governativo per la realizzazione del Centro »;

preso atto della lettera indrizzata dal presidente dell'IRI, professor Giuseppe Petrilli, al Ministro delle pantecipazioni statali, onorevole Bisaglia, e delle dichiarazioni dallo stesso rese al comitato di presidenza dell'ente (secondo cui il 5° Centro siderurgico significherà per l'IRI 300 miliardi di lire di « extra-costi » che dovranno essere pagati al Governo e, se realizzato, compor-

Agsemblea - Resoconto stenografico

20 GIUGNO 1978

terà un passivo annuo ipotizzato in lire 50 miliardi), della crisi nazionale, europea e mondiale della produzione dell'acciaio, del « piano europeo dell'acciaio », che sarà sottoposto al parere della CEE nel prossimo autunno e secondo il quale « nei prossimi anni 1 nuovi investimenti dovranno tendere più alla razionalizzazione produttiva che all'aumento della capacità, utilizzata lo scorso anno al 65 per cento »,

l'interpellante chiede di sapere:

1) se il confermato impegno governativo per la realizzazione del Centro siderurgico di Gioia Tauro, tenuto conto delle gravi dichiarazioni del presidente dell'IRI, possa essere compatibile con le sopra richiamate dichiarazioni programmatiche rese al Parlamento il 4 agosto 1976 e se possa ritenersi coerente con l'invocata crociata d'austerità per la nazione, che quanto prima sarà chiamata a sopportare la gravosa stangata fiscale e l'esoso aumento tariffario per tutti i pubblici servizi, una spesa improduttiva, antieconomica ed ultracostosa come quella di un'opera che in Calabria è meglio nota come « la forgia di Gioia Tauro »;

2) se non ritenga doveroso, al cospetto di un'opinione pubblica chiamata quotidianamente ad affrontare pesanti sacrifici al fine ipotetico di salvare la malata economia italiana, di dar luogo ad una severa indagine che faccia luce sulle dichiarazioni rilasciate al quotidiano « Il Tempo » di Roma, il 13 settembre 1973, dall'allora Ministro per il Mezzogiorno, onorevole Donat-Cattin, il quale ebbe testualmente ad affermare: «È da scoprire chi ha interesse ai traffici sui terreni e sugli espropri »; sulle dichiarazioni rese al settimanale « Il Mondo », nel corso di un colloquio con Piero Ottone, dall'onorevole Donat-Cattin, Ministro dell'industria allora come oggi, il 18 settembre 1975, allorguando disse testualmente: « Io fornisco a un settimanale la documentazione degli abusi e degli intrallazzi intorno a Gioia Tauro, e quel settimanale non pubblica nulla, perchè sono coinvolti i socialisti » (il Presidente del Consiglio, uso alle sofisticate sottigliezze letterarie, ricorderà, a seguito di quelle dichiarazioni dell'onorevole Donat-Cattin, l'articolo a firma Pier Paolo Pasolini apparso sulla prima pagina del « Corriere della Sera » del 19 settembre 1975, col titolo « Processo anche per Donat-Cattin »); su tutte le argomentazioni illustrate dall'interpellante nel corso dei suoi interventi in Assemblea al Senato, nelle sedute del 24 ottobre 1972 e del 20 marzo 1973, nonchè in tutti gli atti parlamentari prodotti al Senato durante la VI legislatura (sun quali si stese colpevolmente il silenzio del Governo) e, infine, nel documento prodotto alla Commissione antimafia in data 23 marzo 1974;

3) se non nitenga di sentire ufficialmente e d'urgenza il presidente dell'IRI, professor Petrilli, e di consultarsi con gli organi della CEE preposti al « piano europeo dell'acciaio » prima di consentire la faraonica spesa di 3.000 miliardi (tanti, a prezzi correnti, sono i miliardi necessari per la spesa complessiva di Gioia Tauro!) per il cosiddetto 5º Centro siderurgico, che tutta la stampa quotidiana e periodica, ivi compresa quella di parte comunista, come ampiamente dimostrato dall'interpellante al Senato della Repubblica il 20 marzo 1973, definì ripetutamente « cattedrale nel deserto » e che in sostanza è un autentico atto di malavita politica, inidoneo, oltretutto, con i suoi ipotetici 7.000 posti di lavoro, a vincere la fame e la disperazione di Reggio e della sua provincia che per il 1981 abbisognerà, col resto della Calabria, secondo gli studi del defunto Comitato regionale per la programmazione economica, di 246.150 nuovi posti di lavoro per frenare il mortificante esodo delle braccia più valide e delle intelligenze più creative:

4) se non ritenga, infine — fugata l'idea del perverso fantasma del 5° Centro — di mobilitare Partecipazioni statali e Confindustria al fine di creare una seria, concreta alternativa al « carnevale dei miliardi » di Gioia Tauro, alternativa già offerta nel 1974, come ben può evincersi dall'interpellanza presentata dallo scrivente al Senato della Repubblica il 21 marzo 1974 (v. Resoconto 269ª seduta), alternativa di diffuso processo industriale che è facile creare tenuto conto che con 3.000 miliardi investiti in industrie

286a SEDUTA

Assemblea - Resoconto stenografico

20 GIUGNO 1978

meccaniche, trasformatrici dei prodotti agricoli o comunque manufatturiere è possibile creare addirittura da 200.000 a 250.000 posti di lavoro, alternativa che servarebbe a placare l'ira e la fame di popolazioni che attendono ancora che lo Stato paghi il suo antico debito verso genti nobili e generose.

(2 - 00013)

PITTELLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle partecipazioni statali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Premesso:

che con impegno solenne di un Governo della Repubblica fu decisa la costruzione del 5° Centro siderurgico di Gioia Tauro;

che tale decisione ha suscitato speranza e fiducia in larghissimi strati delle popolazioni calabrese e lucana per le possibilità occupazionali derivanti dall'importante e qualificante iniziativa nel Mezzogiorno;

si chiede di conoscere:

1) se rispondono a verità i giudizi attribuiti al presidente dell'IRI, e ripresi da organi di stampa, secondo i quali la costruzione del complesso siderurgico calabrese rappresenterebbe per l'ente un deficit permanente;

- 2) quali motivazioni concrete (oltre la crisi del mercato dell'acciaio, che appare un fatto transitorio e, pertanto, poco rilevante) possono essere addotte a sostegno di tali sconfortanti giudizi;
- 3) quali azioni si intendono svolgere per dare fiducia a tanta parte del Mezzogiorno, in attesa non solo di lavoro immediato, ma anche di poter guardare allo sviluppo economico futuro come ad un fatto doveroso e certo, espressione della volontà politica del Governo e non disfattibile per capriccio o per emotività.

(3 - 00049)

FRANCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* F R A N C O Illustre Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, certo non è edificante che io sia chiamato questa sera a discutere una interpellanza presentata al Senato il 24 settembre del 1976, a quasi due anni di distanza.

Presidenza del vice presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

(Segue F R A N C O). Ma ritengo che ancora più deplorevoli siano certe assenze stasera in quest'Aula. Senza voler fare offesa all'illustre rappresentante del Governo, che sappiamo esperto in materia e dal quale ci attendiamo positive risposte in direzione delle cose che chiediamo, mi sarei atteso questa sera la presenza in quest'Aula di due personaggi che indubbiamente dovevano avvertire questo senso di responsabilità: dico il presidente del Consiglio Andreotti e il ministro dell'industria Donat-Cattin.

Perchè? Per l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, nonostante i suoi molteplici impegni, la presenza in quest'Aula sarebbe stata doverosa non soltanto perchè a lui veniva rivolta questa mia interpellanza,

ma perchè egli delle vicende delle quali andremo a parlare è stato protagonista principe; del 5º centro siderurgico di Gioia Tauro è stato addirittura colui che ha posto la prima pietra. Ritenevo di poterlo trovare stasera in quest'Aula per poter avere finalmente da lui una voce di rassicurazione definitiva sull'argomento.

Per la verità mi attendevo di più: di poter vedere il ministro dell'industria Donat-Cattin, innanzitutto perchè lo inseguiamo da anni per potergli sentir dire ufficialmente in una Aula del Parlamento le cose che spesse volte ha detto, a proposito o a sproposito, fuori dell'ambito parlamentare. Intendo parlare dell'intervista rilasciata al « Tempo » quando parlava del traffico e degli illeciti sui terreni

Assemblea - Resoconto stenografico

20 GIUGNO 1978

e sul posto di Gioia Tauro e delle successive dichiarazioni al « Mondo » a proposito di sue notizie dettagliate passate ad un settimanale, il quale non le aveva pubblicate perchè riguardavano alcuni traffici ed alcuni illeciti in materia da parte socialista, cosa che allora ha portato il povero Pier Paolo Pasolini a dedicargli un articolo in prima pagina sul « Corriere della Sera ».

Ma tant'è; la verità è una (e prima di entrare nell'argomento questa riflessione va fatta): che quando si reagisce a livello di voto. cioè quando poi assistiamo a quello cui abbiamo assistito l'11 giugno con la reazione popolare contro i partiti, si finge di non capire. Non si capisce che la gente intuisce le cose gravi che si verificano, cioè l'assenza di coloro che questa sera avrebbero dovuto parlare di problemi tanto tragici che riguardano una regione per la quale non la mia parte politica ma, ad esempio, un deputato di parte socialista, Frasca, nella seduta dell'8 maggio, alla Camera ebbe a dire: è una regione che scotta, una polveriera che è pronta ad esplodere.

Ebbene, può scoppiare la regione, può esplodere la polveriera; i responsabili della cosa pubblica ad alto vertice stanno in tutt'altre faccende affaccendati.

Comunque ci auguriamo che la lezione del referendum possa avere seguito e che per l'avvenire cose di questo tipo non avvengano neppure in sede parlamentare. Per tornare all'argomento, tenuto anche conto che sappiamo quanto sia « forcaiolo » il Regolamento in materia di tempo assegnato, nella mia interpellanza avevo fatto riferimento a due fatti precisi. Avevo cioè parlato di un incontro dell'allora Presidente del Consorzio di industrializzazione di Reggio, ingegnere Giovanni Calì, con il Presidente del Consiglio onorevole Andreotti — ecco che il suo nome torna sempre in queste vicende — il quale aveva chiesto di essere rassicurato sulle vicende del quinto centro siderurgico ed ebbe a dire, esattamente il 2 settembre 1976, che veniva confermato l'impegno governativo per la realizzazione del centro. La mia interpellanza prendeva spunto anche da un altro fatto: dalla comunicazione del professor Giuseppe Petrilli al ministro delle partecipazioni statali onorevole Bisaglia e allo stesso comitato di presidenza dell'IRI secondo cui il quinto centro siderurgico doveva comportare per l'IRI un onere di trecento miliardi di extra-costi e, nel caso in cui entrasse in funzione, circa cinquanta miliardi di deficit l'anno.

Da allora è passata tanta acqua sotto i ponti di queste vicende ma ritengo che le domande che allora avevo rivolto possano essere anche oggi di attualità tenuto conto che in questa direzione vi è stato, soprattutto nel giugno-luglio scorso, un dibattito sulla stampa a livello di Governo, a livello di Comunità economica europea, vi sono stati studi da parte dell'IRI e ritengo, sulla scorta della documentazione in mio possesso, che certamente le argomentazioni possano facilitarci questa sera nell'esposizione di quest'argomento. L'anno scorso abbiamo potuto constatare che tutta una serie di grossi personaggi del mondo politico ha finalmente confermato quel che noi diciamo da tempo, quel che noi diciamo dal lontano 1971 (io lo dissi dall'11 settembre in giornate tempestose della vita di Reggio, esattamente il giorno dopo che vi era stata la comunicazione ufficiale dell'eventuale ipotesi di realizzazione del quinto centro siderurgico a Reggio Calabria). Ma nel luglio scorso una relazione del comitato tecnico consultivo per la siderurgia, istituito dal professor Petrilli e presieduto dal professor Armani, relazione che poi è stata presentata alla Commissione parlamentare del Mezzogiorno esattamente il 13 luglio 1977, diceva, onorevole rappresentante del Governo, che per il nuovo impianto calabrese si profilerebbe quindi una prospettiva di antieconomicità del tutto diversa da quella concretamente valutabile connessa ai problemi della sua localizzazione, problemi gravi, ma per loro natura fronteggiabili con il richiesto sostegno finanziario dello Stato nel quadro della politica meridionalista.

Pertanto, in mancanza di un economico sbocco di mercato, si ritiene che la proponibilità dell'iniziativa non possa non essere posta in questione sia dalla Finsider che dall'IRI. Ma aggiungeva qualche giorno dopo il professor Armani, in una lettera inviata al Presidente dell'IRI a proposito di un intervento del meridionalista professor Pasquale

286a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 GIUGNO 1978

Saraceno, esattamente il 7 luglio: « Proprio questo eventuale uso tuttavia mi impone di rilevare che mai il comitato tecnico consultivo ha pensato di proporre la soluzione di cui alla lettera a) di pagina 3 della nota Saraceno, non potendosi certo ritenere che il comitato suggerisse all'IRI, obbligato per legge e per deontologia imprenditoriale a rispettare i criteri dell'economicità di gestione, l'ipotesi della costruzione in ogni caso di un impianto siderurgico per il quale si prospetta già in partenza l'antieconomicità per una lunga serie di anni a seguito di previsione di assenza di un mercato interno per i suoi prodotti e della non remuneratività e comunque dei problematici sbocchi all'estero. Credo di interpretare correttamente, dicendo questo, l'unanime pensiero dei colleghi del comitato tecnico consultivo e dello stesso professor Saraceno, la cui lunga e nobile milizia in difesa della formula IRI nella sua più genuina definizione nessuno può contestare».

« Nè credo » — aggiungeva ancora il professor Armani - « che il meridionalista Saraceno potrebbe in coscienza consentire alla costruzione in Calabria di un impianto siderurgico i cui occupati per un lungo periodo di tempo sarebbero condannati a risultare pura mano d'opera assistita di uno stabilimento industriale in perdita cronica e rovinosa, capace di uccidere con i suoi passivi la stessa Italsider, che ha già tanti guai con i suoi impianti attualmente in funzione. Una soluzione del genere sarebbe concepibile solo in una logica d'azienda totalmente nazionalizzata, ben diversa da quella a cui l'IRI sı richiama, eccetera ». Ma nello stesso periodo abbiamo ulteriori dichiarazioni di rappresentanti del nostro Governo. Esattamente nello stesso periodo l'onorevole Giolitti, che poi è il responsabile della politica regionale della Comunità economica europea, andava a dichiarare che « a Gioia Tauro — sono testuali parole — può sorgere un centro siderurgico se la CEE è in grado di assorbirne la produzione di acciai; però il giorno in cui vorrete costruire a Gioia Tauro, dovrete smobilitare Bagnoli per evitare un eccesso che la CEE non può assorbire ». Aggiungeva poi Giolitti nell'intervista del luglio 1977: « Il fatto è che l'operazione di Gioia Tauro è stata fatta per disperazione ».

Dopo le dichiarazioni di Armani, che conosciamo bene, abbiamo anche quelle di Luciano Lama, il superpotente dirigente del mondo sindacale italiano, che certamente vi comanda a bacchetta mattina e sera, il quale dichiarava che « la gente di Bagnoli e di Gioia Tauro sarebbe dovuta restare perchè l'Italia importa già gli speciali». Abbiamo quindi una dichiarazione del capo della triplice sindacale italiana, del capo di quel sindacato che è cinghia di trasmissione del Partito comunista, che già non crede alla produzione degli acciai di massa, già non crede al quinto centro siderurgico, e si salva in corner parlando degli acciai speciali per i quali abbiamo tanta importazione.

Ma vi è di più. In quello stesso periodo in una intervista al « Corriere della Sera » l'allora ministro del lavoro Tina Anselmi dichiarò testualmente: « La mia opinione è che debba essere evitata la costruzione del quinto centro siderurgico a Gioia Tauro, ricercando in tempi brevi la possibilità di diversi insediamenti produttivi in Calabria »

Perciò, onorevole rappresentante del Governo, ritengo che ci sia poco da aggiungere per poter testimoniare in quest'Aula quanto antieconomica e sbagliata sia stata la scelta del quinto centro siderurgico anche e soprattutto tenendo conto delle dichiarazioni rese sempre nel luglio scorso da Davignon, della Comunità economica europea — la lettera è del 12 luglio 1977 — e di quello che ha detto in una intervista rilasciata esattamente l'11 maggio al « Corriere della Sera ». Davignon diceva nella lettera inviata a Donat-Cattin: « La creazione di nuove capacità dovrebbe integrarsi in un programma di ristrutturazione nel quale le nuove capacità dovrebbero sostituirsi alle capacità di produzione già esistenti ». Certamente, ha perfettamente ragione il signor Davignon, tenuto conto che la relazione programmatica del Ministero delle partecipazioni statali per il 1976 a proposito della siderurgia dice testualmente: « La situazione è segnatamente preoccupante per il gruppo, che si trova a disporre con il completo avvio degli impianti ultimati nel 1974 di maggiori capacıtà produttive in termini ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 GIUGNO 1978

di acciaio dell'ordine di 3 milioni di tonnellate annue ». Ecco quindi testimoniato a vari livelli il fatto che abbiamo avuto ragione in tutti questi anni dal 1971 al 1978. Ecco perchè nella nostra interpellanza viene sottolineata la necessità che finalmente, chiaramente, seriamente il Governo dica no a questa inutile, ridicola e costosa opera faraonica quale sarebbe il quinto centro siderurgico di Reggio Calabria, tenuto anche conto, onorevole rappresentante del Governo, che proprio le notizie di questi giorni dovrebbero indurci a ritenere che non si può pensare di poter avviare un centro siderurgico per il quale, secondo quanto ha dichiarato lo stesso Petrilli, vi sarebbero 300 miliardi di extra-costi e 50 miliardi annui di deficit. Inoltre possiamo apprendere dal quotidiano « La Repubblica», che 600 miliardi dell'IRI saranno gettati nel pozzo Italsider. Si parla dell'assemblea straordinaria dell'Italsider del prossimo 27 di giugno nella quale sarà raddoppiato il capitale versato e ovviamente sarà raddoppiato dall'IRI che è uno dei maggiori azionisti, per consentire che finalmente possa avere respiro un'azienda che è indebitata per circa 4.000 miliardi.

Penso che il rappresentante del Governo possa aver appreso (perchè ritengo che al Governo con i miliardi che si spendono per lo meno gli uffici stampa funzionino e quindi certe note possano essere segnalate agli onorevoli rappresentanti del Governo) certamente anche a titolo personale quello che abbiamo appreso noi dall'ultimo numero dal settimanale « Il Mondo » nel documento « Radiografia della mano pubblica » per quanto riguarda la siderurgia; il documento è un atto riservato che finalmente, pare dopo mesi e mesi di insistenze, è riuscito a poter avere dalle sue aziende il ministro delle partecipazioni statali Bisaglia. Ebbene, in questo documento riservato sulle partecipazioni statali per quanto riguarda la siderurgia si dice che le perdite per l'anno 1976 sono state 211 miliardi, che vi è un indebitamento di 658 miliardi e che vi sono circa 3.000 miliardi di indebitamento generale.

Ritengo, onorevole rappresentante del Governo, che il Governo del quale lei fa parte finalmente vorrà avere il coraggio questa sera di dire in quest'Aula il de profundis al quinto centro siderurgico o lei avere la cortesia (senza leggerci la solita pappardella che viene stulata d'accordo col Ministro da parte del Sottosegretario e ritualmente portata in Aula per rispondere ai documenti parlamentari) di dirci quali sono le tesi in contrasto con tutte le dichiarazioni che ho reso.

Sic stantibus rebus, onorevole rappresentante del Governo, tenuto conto delle dichiarazioni sulla crisi dell'acciaio e delle dichiarazioni sul progetto europeo dell'acciaio (che tra parentesi non è andato avanti perchè l'Italia il suo programma nazionale dell'acciaio che avrebbe dovuto inviare alla CEE fin dal 31 luglio 1977 ancora non l'ha pronto) tenuto conto di tutti gli autorevoli giudizi che sono stati espressi, tenuto conto di questa situazione di sfacelo dell'Italsider, ritengo che finalmente si possa avere il coraggio di dire stasera no ufficialmente in quest'Aula al quinto centro siderurgico per dire no al carnevale dei miliardi che stanno ballando intorno a Gioia Tauro, per cui anche il ministro Donat-Cattin latitante questa sera ebbe a dire le cose gravissime che ho ricordato. Cose gravissime che sono state del resto più volte confermate dalla stampa di tutte le opinioni e soprattutto dalla grande stampa quotidiana e settimanale, che ha testiminiato ripetutamente quel che noi dicemmo più volte anche in quest'Aula, cioè che il quinto centro siderurgico di Gioia Tauro è un malaffare politico, un atto di vera e autentica mafia politica. Guardo spesso l'orologio e non mi posso soffermare, ma perchè resti agli atti più che alle orecchie, che sono poco tese, dell'onorevole rappresentante del Governo, qualche titolo lo voglio leggere: « Calabria, Gioia Tauro, tu sei la mia mafia» (Settimanale del dicembre 1976); « D'acciaio per ora c'è solo la mafia: il centro siderurgico di Gioia Tauro » (l'« Espresso », 14 novembre 1976). E poi, andando avanti, il settimanale « Tempo » riporta questo: Piromalli ritenuto il capo della mafia», e parla dei rapporti mafia-quinto centro siderurgico. C'è poi tutta la serie dei servizi a ciò dedicati dal « Corriere della Sera » dei quali ho qui qualche titolo: « Lo strapotere delle cosche minaccia il decollo economico ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 GIUGNO 1978

della Calabria »; « A Reggio Calabria la situazione è grave: 4.000 diffidati » eccetera. Vi sono poi le inchieste del settimanale « Oggi »: « Li compro tutti con un favore »; « Lo Stato paga la mafia », dal « Borghese », e poi vi è il n. 491 di « Panorama »: « Nei covi della mafia calabrese » è il titolo della copertina. Esiste poi tutta una serie di servizi sulla stessa università e potremmo proseguire con l'elenco fino a domani. L'« Espresso » dell'agosto del 1976: « Gioia Tauro: la mafia ha un finanziatore, lo Stato ».

In sostanza anche sotto questo profilo finalmente possiamo avere ragione sulle cose denunziate anche al Parlamento e sulle quali mai abbiamo avuto risposta perchè nella passata legislatura, cioè in tempi non sospetti, ebbi ad inviare, il 23 marzo 1974, una lettera all'allora presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia che è l'attuale vicepresidente del Senato Carraro, per denunziare l'interesse della mafia su Gioia Tauro. Ebbi la risposta del professor Carraro il quale - 9 aprile 1974 mi diceva testualmente: « Onorevole collega, le assicuro che sottoporrò quanto da lei denunziato con la sua lettera del 23 marzo ultimo scorso all'attento esame dell'apposito comitato costituito in seno alla Commissione che mi onoro di presiedere, che ha il compito di proporre alla Commissione medesima lo svolgimento di indagini in ordine a ogni nuova emergenza di attività delittuosa sempre che di essa sia chiaramente evidenziata la matrice mafiosa. Con l'espressione della più alta considerazione, Carraro». È stato poi sciolto il Parlamento per l'anticipata fine della legislatura e non abbiamo più avuto risposta.

In buona sostanza, onorevole rappresentante del Governo, abbiamo autorevoli giudizi e impegni della Comunità economica europea, in base ai quali non è realizzabile il quinto centro siderurgico. Abbiamo constatato lo stato disastroso delle finanze dell'Italsider e questo è un ulteriore elemento per dire di no alla costruzione del centro siderurgico. Da parte di tutta la stampa italiana abbiamo la testimonianza che ormai il quinto centro siderurgico serve solo ad alimentare con il denaro dello Stato la mafia. Ritengo che sta-

sera lei possa essere in condizioni di dare la risposta che chiedevamo con quella nostra interpellanza. Se avrà questo coraggio a nome del Governo, sorge il problema - e mi avvio alla conclusione - delle alternative perchè la Calabria sta morendo di fame. Al riguardo possiedo una vasta documentazione, ma vi sarà modo per parlarne, dato che questo è un Governo a tempo determinato che tra qualche giorno si dimetterà; così avremo finalmente un serio dibattito alle Camere. In quella occasione tratteremo ampiamente, magari per ore, di questo argomento, senza che l'onorevole Sottosegretario si rivolga più al Presidente per richiamarne l'attenzione sul tempo che sta passando. Ma certo sulla crisi della Calabria...

R E B E C C H I N I , sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. La normativa regolamentare vale per tutti.

PRESIDENTE. Guardi che il Presidente guarda da sè l'orologio e non ha bisogno di suggerimenti.

F R A N C O . Onorevole Presidente, lei era un po' distratto quando il Sottosegretario si è voltato implorante per dire che il tempo stava per scadere.

PRESIDENTE. Lei ha parlato un minuto in più dei venti che le sono concessi.

FRANCO. Comunque, onorevole Presidente, ruberò qualche minuto ancora. Nel caso in cui lei ritenga che io superi i minuti iugulatori del Regolamento, me li sottragga dai cinque minuti della risposta. Se ha a disposizione un cronometro, mi dica quanti minuti andranno sottratti alla mia risposta. Se lei, onorevole Sottosegretario, avrà questo coraggio, si dirà di no al centro siderurgico per non continuare con questa mistificazione, ma in quel preciso istante sorgerà il problema delle alternative perchè non si può ritenere che in una città come Reggio, in una provincia come Reggio, in una regione come la Calabria si possa da parte del Governo pensare di non dare i 7.500 posti di lavoro alla fame e alla disperazione di quella gente.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 GIUGNO 1978

E sebbene il tempo non consenta di poter leggere molti documenti, ne leggerò certamente uno di poche righe, anche perchè mi pare che sia quello più autorevole e quello che non potrà essere confutato da nessuno. Lo scrive l'assessore regionale per l'industria della Calabria, onorevole Benedetto Mallamagi, che non è certo missino e lo scrive nel novembre del 1977. Ecco in poche righe che cosa dice di Reggio e della Calabria: « Quasi 200.000 disoccupati, il 25 per cento delle forze attive di lavoro contro la media nazionale del 5-6 per cento. Un reddito per occupato pari alla metà di quello medio nazionale e pari ad un terzo di quello del triangolo industriale. Il più alto decremento di occupati e di unità produttive locali dal 1951 ad oggi. Gli emigrati che rientrano; le attività produttive in fase di agonia; gli investimenti che non vengono; i risparmi che vengono trasferiti in altre regioni. Quale risposta a questa situazione? ».

Ometto per ragioni di tempo di leggere gli altri documenti — vi saranno occasioni per farlo — e ribadisco l'esigenza che comunque siano assicurati i posti di lavoro per la mia provincia.

In proposito, onorevole Sottosegretario, debbo dirle che il problema centrale, quello che più ci interessa in questo momento - e sono veramente alla conclusione — è rappresentato dalle infrastrutture di Gioia Tauro e da un problema che ho appreso questa mattina negli uffici della Cassa per il Mezzogiorno, dove nonostante noi facciamo parte dell'opposizione, abbiamo comprensione, amicizia ed estimatori. Per quanto riguarda le infrastrutture ella sa, onorevole Sottosegretario, che siamo ai prezzi correnti a circa 300 miliardi rispetto al primitivo progetto per l'area di sviluppo industriale di Reggio che prevedeva 160 miliardi. Siamo invece a questa cifra perchè, per esempio, per lo esproprio dei terreni, mentre dal documento approvato nel 1973 era prevista la somma di lire 5 miliardi, come dice lo stesso documento del 23 giugno 1977 del servizio aree e nuclei industriali della Cassa per il Mezzogiorno, siamo giunti dai preventivati 5 miliardı a 26 miliardi e 900 milioni.

Che vogliamo fare, onorevole rappresentante del Governo? Il Governo su questo

deve prendere una decisione, tenuto conto che, per esempio, per il porto — altra opera faraonica: 160 miliardi per un centro che non si potrà fare e che non si farà certamente — per il quale è stato speso il 30 per cento delle somme preventivate, da un anno si è fermi; mentre nel luglio scorso si agiva come lavori al porto di Gioia Tauro sulla base di circa 3 miliardi al mese, adesso non si raggiungono i 500 milioni al mese. Perchè? Ebbene spesso abbiamo denunziato in quest'Aula che per il porto non erano stati effettuati a suo tempo i saggi dovuti e così si è dovuto rifare il progetto e non si sa che fine abbia fatto il nuovo progetto esecutivo del porto.

PRESIDENTE. Senatore Franco, lei ha consumato anche i cinque minuti della replica. Pertanto concluda veramente.

FRANCO. Concludo, onorevole Presidente; lei ha perfettamente ragione ed io le chiedo scusa, ma l'argomento ci appassiona tanto...

PRESIDENTE. Not non possiamo entrare nel merito.

FRANCO. ...che avremmo bisogno di altro tempo: lo faremo in sede di dibattito sulle comunicazione del Governo.

Concludo dicendo una cosa: mi sia consentito di farlo, onorevole Presidente, perchè si tratta di un fatto che sta per accadere domani ed io lo voglio denunziare in questa Aula e lo voglio denunziare all'onorevole rappresentante del Governo. Ho notizie certe che domani in una riunione alla Cassa per il Mezzogiorno saranno revocate all'area per lo sviluppo industriale di Reggio Calabria le concessioni dei lavori su Gioia Tauro. Sarebbe una cosa gravissima ed io non posso, per il tempo, discutere su questo argomento; ad ogni modo il consorzio di Reggio Calabria ha solo il 5 per cento sui progetti di lavoro, mentre gli altri (Manfredonia, Taranto, Sibari) hanno il 13 per cento; consorzio certo il più chiacchierato d'Italia con Calì che non c'è più ed è stato sostituito Assemblea - Resoconto stenografico

20 GIUGNO 1978

da una figura perbene, dall'avvocato Delfino, da un giovane che certamente pare abbia idee nuove. Ebbene consorzio chiacchierato: se ci sono indagini da fare, se ci sono provvedimenti, denunce da fare per il passato, facciamole; però, onorevole rappresentante del Governo, non possiamo togliere la possibilità di vita ad un consorzio, quello per l'area di sviluppo industriale, sul quale convergono tutti i comuni della provincia di Reggio Calabria ed anche il comune di Reggio Calabria, del quale mi onoro di essere consigliere. È in atto una manovra che tende ad affidare ad una commissione, diretta da un comunista, un certo professor D'Antonio, una specie di nuovo protettorato per la Calabria; anche se questo consorzio è stato chiacchierato, voi non potete togliere l'ossigeno a quell'organismo che deve consentire la possibilità di pensare in qualche modo per l'avvenire ad uno sviluppo industriale di questa nostra terra martoriata.

Mi auguro che lei stasera, onorevole rappresentante del Governo, voglia dirci qualche cosa di serio e soprattutto di sereno per questa nostra terra che continua ad essere flagellata dai rappresentanti del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza e all'interrogazione.

REBECCHINI, sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. Signor Presidente, colleghi, già il 17 aprile scorso alla Camera fu posto il problema del quinto centro siderurgico di Gioia Tauro, che oggi qui si ripropone con l'interpellanza del senatore Franco e con l'interrogazione del senatore Pittella. Al riguardo, il Governo non può che ribadire l'impegno assunto dallo stesso Presidente del Consiglio Andreotti in sede di presentazione del programma di Governo, che consiste appunto nell'impegno di effettuare investimenti idonei a garantire a Gioia Tauro i posti di lavoro originaniamente previsti in attività siderurgiche e di altro tipo.

Ribadisco, quindi, l'impegno assunto dallo stesso Presidente del Consiglio, e perciò dal Governo, che i 7.000 posti di lavoro sa-

ranno rispettati, ovviamente nei termini e nei tempi che si andranno poi ad indicare. L'esame attualmente in corso delle scelte cui provvedere con i necessari ulteriori interventi non può non tenere conto di alcuni fatti precisi, tra cui le condizioni di crisi strutturale in cui versa la siderurgia a livello mondiale, anche per effetto di un eccesso di offerta rispetto alla domanda. D'altronde lo stesso interpellante ha posto questo problema che non appare eliminabile, ad essere ottimisti, se non in tempi lunghi e quindi si pone necessariamente come motivo di riflessione nei confronti di nuove e diverse iniziative cui è indispensabile assicurare condizioni di effettivo e sostanziale equilibrio economico, non potendosi andare contro il mercato. Inoltre, questo esame non può non tenere conto delle consistenti e concorrenti iniziative assunte nel settore delle produzioni siderurgiche di base da paesi ricchi di materie prime e di risorse energetiche, ove anche per il costo contenuto della manodopera si è nella possibilità di offrire prezzi tali da porre fuori mercato relativamente allo stesso tipo di produzioni i paesi che, come l'Italia, sono importatori dei predetti beni. Ancora, non si può non tenere conto, in questo esame necessariamente attento ed approfondito che si sta compiendo, di quanto sin qui è stato di fatto realizzato (parlo ovviamente di quei lavori infrastrutturali ricordati alla Camera il 17 aprile ed anche qui, oggi) affinchè le iniziative successive si coordinino, per quanto possibile, con tali situazioni di fatto e ne valorizzino al massimo il contenuto.

Di questi punti, peraltro, si tiene conto, in una prospettiva più ampia, nel piano siderurgico nazionale ormai in corso di prossima definizione presso il Ministero dell'industria (che dovrà essere sottoposto, in base alla legge 675, al CIPI) e di cui è ormai
prossima la presentazione anche alla Comunità economica europea, la quale dovrà pronunziarsi sulla sua validità e sulla sua coerenza (come su quella dei piani di altri paesi
europei) con la politica comunitaria del settore siderurgico.

Nelle linee guida del predetto piano nazionale dovranno di conseguenza inserirsi le

Assemblea - Resoconto stenografico

20 GIUGNO 1978

problematiche specifiche relative all'insediamento siderurgico di Gioia Tauro, mentre iniziative in comparti eventualmente diversi che si rendessero necessarie per garantire nell'area calabrese l'attuazione dell'impegno occupazionale assunto, dovranno essere, necessariamente, attentamente ed approfonditamente valutate e risolte.

Allo stato attuale delle cose non si può, quindi, non riaffermare che non si pone in discussione l'impegno di effettuare investimenti idonei a garantire a Gioia Tauro i posti di lavoro originariamente previsti; l'impegno, quindi, mi sembra preciso su questo piano e non necessariamente sul tipo di interventi e su fin dove dovrà attenere al siderurgico o ad altro.

Interventi in comparti eventualmente diversi, atti a garantire, nella salvaguardia delle realizzazioni già compiute — per quanto possibile, come dicevo — l'attuazione dell'impegno occupazionale assunto, saranno dal Governo resi noti al Parlamento entro e non oltre il termine già indicato alla Camera dei deputati, e che qui si conferma, nella seduta del 17 aprile scorso rispondendo ad una serie di interpellanze e di interrogazioni che si svolsero in quell'Aula.

Intanto posso precisare e posso aggiungere rispetto a ciò che allora fu affermato,
che è stato costituito, nell'ambito dell'IRI,
un gruppo di lavoro che opera con il compito di individuare, certo nel quadro delle
difficoltà di carattere congiunturale e strutturale obiettive che oggi si pongono per la
soluzione del problema, le modalità e gli
strumenti più idonei per un intervento congiunto del Governo, della regione, degli enti
locali e delle imprese pubbliche e private,
nonchè i possibili campi di attività e di
intervento oltre quello siderurgico.

Concludo dicendo che solo in questo modo (credo di non aver risposto, come suol dirsi, attraverso una sorta di piccolo rituale liturgico, anche se ovviamente non ho potuto prescindere da elementi che avevo necessariamente approfondito con il Ministero), grazie ad un organico e articolato piano di interventi da effettuare nei settori che presentano condizioni favorevoli (perchè non si può andare contro il mercato) per la co-

stituzione di iniziative economicamente valide, si potranno realmente, ed indipendentemente da parole che possono lasciare il tempo che trovano, dare delle risposte concrete alle legittime attese della popolazione calabrese.

FRANCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* F R A N C O . Proprio perchè avevo approfittato del mio tempo sarà estremamente breve. Desidero dire che sono insoddisfatto della risposta dell'onorevole rappresentante del Governo, del quale apprezzo lo sforzo per cercare di farci intendere che non era il solito atto rituale quello che egli compiva, ma che comunque non è stato certo pari alla mia attesa.

Lei ha riconfermato, onorevole Sottosegretario, gli impegni anche siderurgici del Governo per l'avvenire. Io ho la dichiarazione di Davignon dell'11 marzo al « Corriere della Sera », il quale dice che il quinto centro non si fa; dice già quali sarebbero allo stato attuale gli studi per eventuali richieste...

REBECCHINI, sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. Un laminatoio può attenere al siderurgico, per esempio.

FRANCO. Volevo sentire questo, onorevole rappresentante del Governo. Se andiamo a quel laminatojo a freddo del quale si è tanto parlato, poi il Governo dovrebbe spiegarmi come si fa ad assicurare i 7.500 posti di lavoro a Gioia Tauro. Comunque, onorevole rappresentante del Governo, prendo atto del fatto che ella ha più volte sottolineato che in ogni caso resta — e questa è l'unica cosa apprezzabile del suo intervento — l'impegno serio del Governo perchè entro breve termine (dovrebbe essere agosto, se non sbaglio, secondo l'impegno già assunto alla Camera) ci venga detto quali sono le soluzioni e comunque il Governo si impegna perchè ci siano 7.500 posti di lavoro. Poi vedremo quello che avverrà.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 GIUGNO 1978

Volevo dire - e concludo, onorevole rappresentante del Governo - che a parlare contro il 5° centro siderurgico (ecco perchè avrei voluto una dichiarazione diversa, più chiara, solenne dell'onorevole rappresentante del Governo ed ecco perchè, senza far torto al senatore Rebecchini, che so poi con quanta passione segue gli studi di questo settore del suo dicastero, volevo qua il ministro dell'industria onorevole Donat-Cattin) e ad avere questo coraggio di chiarezza sono ormai, anche se da parte loro non vi è la linearità dell'affermazione chiara che tutti vorremmo, gli stessi sindacati i quali, per esempio, nel rinnovare l'ultimo accordo con l'Italsider lo hanno firmato perchè si salvi Bagnoli. È stato chiaramente detto dalla CEE, dal professor Armani, dall'IRI, da tutti, che la scelta è tra Bagnoli e Gioia Tauro; non possono coesistere i due impianti dell'Italsider.

Ecco perchè mi sarei aspettato una risposta estremamente chiara che non ho avuto; ecco perchè, tenuto anche conto che ella si è un po' intrattenuta sull'argomento centrale del 5° centro siderurgico, senza prestare neppure attenzione alle altre domande che sorgevano dalla mia interpellanza, questi motivi mi spingono a testimoniare qui in assoluto tutta la mia insoddisfazione per quello che il Governo ha testè dichiarato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè il sottosegretario Senese è impegnato nella conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, è rinviato momentaneamente lo svolgimento dell'interpellanza 2-00177 e dell'interrogazione 3-00697.

Passiamo pertanto allo svolgimento della interrogazione presentata dal senatore Viviani. Se ne dia lettura.

BALBO, segretario:

VIVIANI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere se risponda al vero quanto appresso:

1) su invito del CSM, il Ministro di grazia e giustizia avrebbe partecipato ad una adunanza plenaria del Consiglio stesso facendo — così come richiestogli — una relazione su molti problemi del tutto estranei alle competenze del Consiglio, costituzionalmente stabilite, e addirittura intorno alla politica criminale e giudiziaria, certamente non di competenza del ridetto Consiglio;

- 2) nella stessa occasione il Ministro di grazia e giustizia avrebbe addirittura informato il Consiglio sul contenuto di eventuali decreti-legge, e ciò prima ancora di avere egli informato il Consiglio dei ministri e comunque prima che sulla materia il massimo organo esecutivo avesse assunto decisioni che ad esso solo spettano;
- 3) nella stessa occasione, il Ministro avrebbe accettato, su quanto sopra specificato, una discussione che si sarebbe conclusa con l'impegno, da parte del Ministro stesso, di tenere conto di quanto indicato dal CSM:
- 4) il Ministro di grazia e giustizia, in diverse occasioni ed anche in pubbliche riunioni, avrebbe ripetutamente e solennemente assicurato l'emanazione di un decreto di amnistia, a iniziativa del Governo, indicandone anche i termini, mentre di ciò al Consiglio dei ministri non si è mai discusso.

Ove quanto sopra fosse esatto, l'interrogante intende conoscere quanto appresso:

- a) se nel comportamento del CSM non si ravvisi uno straripamento di poteri e in quello del Ministro di grazia e giustizia la violazione di un elementare dovere di correttezza verso il Governo e anche verso il Parlamento, non essendo alcun Ministro autorizzato a discutere fuori delle sedi opportune ciò che formerà oggetto di decreti-legge e neppure di disegni di legge;
- b) se non sia auspicabile, da parte del Ministro di grazia e giustizia, una maggiore prudenza anche in considerazione delle difficoltà, della confusione e del disagio che certi comportamenti e certe notizie causano in un momento in cui è maggiormente sentita l'esigenza di chiarezza e di rispetto delle competenze istituzionali.

(3 - 00921)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione. 286° SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 GIUGNO 1978

S P E R A N Z A , sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Sono onorato di rispondere a nome del ministro Bonifacio a questa interrogazione del senatore Viviani, al quale rendo un personale omaggio, pieno di rispetto e di apprezzamento per l'azione che egli svolge nel Parlamento e fuori del Parlamento in favore della giustizia.

L'intervento del ministro Bonifacio ad una riunione del Consiglio superiore della magistratura — intervento al quale l'interrogazione si riferisce — avvenne nella seduta del 29 marzo scorso.

In quella occasione il Ministro guardasigilli — la cui presenza fu sollecitata dal Capo dello Stato che presiedette la riunione, e fu doverosa quindi ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 195 del 1958 — svolse un discorso (il cui resoconto sommario viene messo a disposizione dell'interrogante), nel quale furono esposte le linee di una azione volta a far fronte ai gravi problemi posti dalla criminalità organizzata ed a combattere, in particolare, la violenza eversiva: una azione al cui successo può notevolmente contribuire il necessario coordinamento fra i vari poteri dello Stato e, in ispecie, fra Consiglio superiore della magistratura e Ministero della giustizia.

Il rispetto delle sfere di attribuzioni degli organi costituzionali o a rilevanza costituzionale è, certo, un bene da salvaguardare al fine di impedire una pericolosa confusione di ruoli. Ma rispetto delle competenze non può significare « separatezza ». Questa, dannosa sempre, potrebbe portare a conseguenze gravissime in un momento nel quale fondamentali esigenze del paese impongono di attivizzare tutti i canali disponibili per perseguire un unitario indirizzo di fondo, volto a restituire alla nostra società quel civile ordine democratico che è a fondamento del nostro libero sistema costituzionale. Questo è un indirizzo sollecitato, in momenti tragici e drammatici, dall'intera pubblica opinione: un indirizzo intorno al quale si è determinata quella vastità di consensi che in giorni difficili ha costituito la ferma risposta della nostra democrazia a quanti con la violenza e col terrore cercano di scardinarne le fondamenta.

In verità non esistono e non devono esistere compartimenti stagni. Nè la Costituzione nè le leggi che ad essa hanno dato attuazione ignorano i necessari, indispensabili collegamenti. E, per quanto riguarda i rapporti fra Ministro guardasigilli e Consiglio superiore della magistratura, l'attribuzione al primo della titolarità e responsabilità dei servizi della giustizia (articolo 110 della Costituzione) ed al secondo dei provvedimenti concernenti lo stato dei magistrati (articolo 105 della Costituzione) non esclude affatto zone di reciproca interferenza che esigono una prudente ed attenta sfera di coordinamento, secondo principi che furono sottolineati anche dalla Corte costituzionale in una fondamentale decisione del 1963 (sentenza n. 168). Ritenere che il Consiglio superiore della magistratura debba essere estraniato del tutto - perfino in sede di semplice consultazione e di parere non vincolante — dalla complessa problematica delle strutture giudiziarie, del loro modo di essere, delle riforme ad esse relative, significa negare alla radice quell'elementare esigenza di coordinamento alla quale innanzi si faceva riferimento e che trova peraltro puntuale e precisa rilevazione nella stessa legge costitutiva del Consiglio (articolo 14, n. 3; articolo 10, penultimo comma).

E non può perciò non destare meraviglia che il senatore interrogante addebiti al Ministro di aver affermato che del parere espresso dal Consiglio superiore della magistratura il Governo avrebbe tenuto conto: nè alla stregua della Costituzione, nè alla stregua della legge del 1958, nè in considerazione delle esigenze di coordinamento sarebbe giustificabile un atteggiamento del Guardasigilli che — ferma la piena e libera potestà del Governo e del Parlamento inerente alle scelte legislative — non prestasse attenzione ai pareri espressi dall'organo di governo dell'ordine giudiziario.

Nessuno potrebbe indicare un solo atto o un solo provvedimento che siano frutto di una confusione di ruoli fra potere esecutivo e Consiglio superiore della magistratura. Conformandosi alla legge del 1958 il

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 GIUGNO 1978

ministro Bonifacio ha chiesto e chiederà il parere del Consiglio superiore della magistratura su disegni di legge che riguardano problemi della giustizia; per la peculiarità loro propria il Ministro non ha mai chiesto preventivi pareri su decreti-legge, e viene esclusa perentoriamente la fondatezza della notizia secondo la quale il Ministro avrebbe chiesto il preventivo parere del Consiglio superiore della magistratura sul decreto-legge concernente misure per l'ordine pubblico (decreto-legge 21 marzo 1978, n. 59).

Il ministro Bonifacio ritiene che nei rapporti con il Consiglio superiore della magistratura si sia comportato nella stretta osservanza dei doveri del proprio ufficio ed abbia attivizzato quelle forme di coordinamento che sono non solo consentite, ma imposte dall'ordinamento costituzionale e da oggettive necessità, connesse ad una problematica che non può essere risolta in un clima di disastrosa separatezza fra i poteri dello Stato.

Per quanto riguarda l'amnistia, il ministro Bonifacio, nel sottolineare — anzitutto in sede parlamentare (vedi Commissione giustizia Camera deputati 20 ottobre 1977) — l'esigenza che alla riforma del sistema sanzionatorio, ora all'esame della Camera dei deputati, si accompagnino misure di clemenza per quei reati che, una volta approvata quella riforma, potranno essere puniti con pena diversa dalla carcerazione, non ha espresso un'opinione personale, ma una valutazione a nome del Governo, e a tanto debitamente autorizzato.

VIVIANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIVIANI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, facile è dire come non si possa essere soddisfatti della risposta ora fornita alla mia interrogazione, seppure portata da un rappresentante del Governo singolarmente valoroso e dedito con tutte le sue forze ai problemi della giustizia. Non si può essere soddisfatti, ed è da questo punto di vista e non certo da quello del valore per-

sonale che sarebbe stata preferibile la presenza del Ministro, perchè questi fa una confusione inconcepibile tra quello che deve essere il concorso dei poteri, ciascuno nel proprio ambito, per il bene comune e quella che, invece, è la competenza specifica di ciascun potere.

Non possiamo ammettere in una Costituzione che ha come cardine la divisione dei poteri che vi sia — così come vi è — uno straripamento, e per di più grave, da parte del Consiglio superiore della magistratura nei confronti di altre istituzioni. Nel caso denunciato, il Ministro tenta di giustificarsi dicendo che si tratta solo di un parere, naturalmente non vincolante, espresso dal ridetto Consiglio, come se una istituzione che ha determinate facoltà e poteri potesse dare, al di là di questi limiti, pareri senza violare le norme fondamentali della organizzazione statuale.

Non dimentichiamo che il Consiglio superiore, nel caso nostro, ha addirittura preso una risoluzione in materia di ordine pubblico, risoluzione che il Ministro sembra ignorare, pur essendo stata presa alla sua presenza. Perciò io trasformerò in interpellanza questa interrogazione, perchè i limiti dei poteri del Consiglio superiore della magistratura siano stabiliti in modo categorico, tenendo conto anche del fatto che il Ministro di grazia e giustizia — contravvenendo ad un suo preciso dovere — non pone alcuna cura nella difesa dei poteri spettanti al Legislativo e all'Esecutivo.

Il Consiglio superiore della magistratura ha poteri ben definiti nella Costituzione, anche se poi allargati con la legge del 1958 di dubbia costituzionalità; ma essi non concernono certamente il delicato settore dell'ordine pubblico. Tutto ciò che concerne l'indirizzo politico anche della giustizia è sottratto al Consiglio superiore della magistratura, spettando — per volontà della Costituzione — esclusivamente al Parlamento ed al Governo, mentre l'iniziativa legislativa anche nella materia che concerne l'ordine giudiziario spetta al Governo, ai membri di ciascuna Camera ed agli enti cui con leggi costituzionali è riconosciuta; e non è un caso che fra questi non vi sia il Consiglio

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 GIUGNO 1978

superiore della magistratura. Di conseguenza ciascun membro di questo consesso, come cittadino, potrà naturalmente esprimere tutti i pareri che vuole, ma al Consiglio superiore non è lecito fare risoluzioni su temi che non concernono la materia cui esso deve attendere. Ma vi è di più, onorevoli colleghi. Il Ministro cerca di giustificarsi affermando di essere stato costretto a partecipare alla riunione perchè invitato dal Capo dello Stato quale Presidente del Consiglio superiore della magistratura in base all'articolo 16 della legge sull'ordinamento giudiziario. Si tenta, quindi, con poca generosità, di scaricare le responsabilità sul Capo dello Stato. Ma la situazione è ben diversa da quella descritta dal Ministro; la norma richiamata dice che il Ministro può - non deve - intervenire alle adunanze del Consiglio superiore quando ne è richiesto dal Presidente o lo ritenga opportuno per dare chiarimenti. E cosa mai vuol fare l'onorevole Bonifacio? Dare chiarimenti sulla legislazione in fieri relativa all'ordine pubblico al Consiglio superiore della magistratura? Evidentemente il Ministro non si è accorto che si tratta di materia estremamente delicata, estranea in modo del tutto evidente alla competenza del ridetto Consiglio. Ma non ci si contenta di questo. Si danno chiarimenti e poi si accetta una risoluzione in una materia in cui il Parlamento non si è ancora espresso; ed alla risoluzione si dà una forte pubblicità. Non può, quindi, il Ministro giustificarsi dicendo: « che colpa ne ho io se mi hanno chiamato? ». Tuttavia il comportamento del Ministro non meraviglia quando si pensi che nel nostro paese la divisione dei poteri è così male attuata che al Ministero di grazia e giustizia vi è una invasione di magistrati, tanto che anche alla direzione dell'ufficio tecnico si è posto un magistrato, nonostante che lo stesso Ministro avesse riconosciuto la necessità di affidare l'ufficio ad un tecnico.

Queste le ragioni della insoddisfazione e del mio intento di trasformare l'interrogazione in interpellanza.

PRESIDENTE. Lei dovrebbe dare l'esempio dell'osservanza dei termini stabiliti dal Regolamento per le repliche.

VIVIANI. Solo due minuti; ho fatto due interrogazioni in una: questo è il guaio.

Dicevo che mi riservo di trasformare l'interrogazione in interpellanza perchè il Senato possa discutere questo argomento per riportare la competenza del Consiglio superiore della magistratura nell'alveo della Costituzione.

Per l'amnistia due parole sole. È dall'ottobre che l'onorevole Ministro gira per l'Italia a parlare dell'amnistia, a promettere la amnistia, a illustrarne i limiti, a suscitare speranze e illusioni, a mettere le carceri in una situazione di struggente attesa. Per questo comportamento del Ministro si chiedono pressantemente rinvii di processi che talora i giudici — e non a torto — concedono; altri processi addirittura sono messi da una parte in attesa dell'amnistia. Ebbene, l'onorevole Ministro sappia che l'amnistia non si promette, si propone. Non è lecito che il Ministro della giustizia parli dell'amnistia prima di aver presentato al Governo uno schema di disegno di legge di delega al Capo dello Stato. E questo schema non è mai stato presentato chè altrimenti significherebbe che il Governo lo ha bocciato, dato che non è stato presentato al Parlamento. Pertanto è veramente inspiegabile, oltre che imprudente, questo atteggiamento che si protrae nel tempo e giunge fino a concedere sull'argomento dell'amnistia una intervista (pubblicata dal « Corriere della Sera » in prima pagina) nella quale addirittura non solo si tratta dell'argomento, ma si forniscono i dettagli del provvedimento. Ma non basta. Il giornale diceva addirittura la data in cui sarebbe stata emanata l'amnistia: il 15 giugno; e nel corpo dell'intervista il Ministro riteneva di potere stabilire i tempi entro i quali il Parlamento dovrebbe esaminare l'inesistente disegno di legge.

Mi pare dunque — e concludo — di avere ragione a richiamare il Ministro ad agire con maggiore prudenza perchè il Consiglio superiore della magistratura non approfitti del suo condiscendente comportamento per assumere poteri che non gli spettano e perchè si possa evitare l'insorgere fra i cittadini e particolarmente fra i detenuti di illusioni e di speranze che potrebbero

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 GIUGNO 1978

costituire un involontario contributo a tentativi di rivolta.

PRESIDENTE. Passiamo allo svolgimento dell'interpellanza del senatore De Giuseppe e di altri senatori. Se ne dia lettura.

BALBO, segretario:

DE GIUSEPPE, CARBONI, AGRIMI. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Premesso:

- 1) che il processo di sviluppo socio-economico delle province di Lecce e di Brindisi è strettamente collegato all'irrigazione di ampie superfici al fine di assicurare uno sviluppo globale del territorio ed una maggiore produttivita di notevoli estensioni agricole;
- 2) che il progetto speciale 14, per la parte che prevedeva l'adduzione delle acque del Sinni per fini irrigui, si riprometteva di assicurare l'irrigazione di vaste zone del Salento attraverso un'equa distribuzione tra le province di Lecce, Brindisi e Taranto delle disponibilità di risorse idriche concordate con la Regione Basilicata;
- 3) che a tale obiettivo hanno sempre costantemente e concordemente orientato la propria azione gli Enti locali e le forze politiche e sociali;
- 4) che, tuttavia, nel quadro di finanziamenti approvati dalla Cassa per il Mezzogiorno, relativi agli interventi per la realizzazione del progetto speciale 14, risultano sostanzialmente escluse le province di Lecce e di Brindisi, continuando, così, a penalizzare soprattutto il basso Salento, che viene ancora una volta mortificato da un trattamento discriminatorio tale da porre in forse ogni prospettiva di decollo economico, ulteriormente frustrando le speranze delle popolazioni interessate,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali adeguate iniziative il Ministro ritiene di promuovere urgentemente e, in particolare, se, raggiunte le opportune intese con la Regione Puglia, non ravvisi di invitare la Cassa per il Mezzogiorno a sospendere la realizzazione dei progetti che prevedono la adduzione delle acque del Sinni sino a Grottaglie e la loro distribuzione nella provincia di Taranto per ben 60.000 ettari, con un dosaggio di circa 8.000 metri cubi per ettaro, rispetto ai 3.500-4.000 metri cubi inizialmente ritenuti sufficienti, al fine di procedere ad una revisione dei progetti di derivazione, la quale, tenendo conto delle altre risorse idriche esistenti nelle varie province, operi una giusta distribuzione delle risorse tra le popolazioni interessate delle province di Brindisi, Lecce e Taranto, tenendo anche presenti gli interventi statali già in passato compiuti nelle varie zone a sostegno della economia.

(2 - 00177)

DE GIUSEPPE. Domando di par-

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, l'interpellanza che con i colleghi Carboni e Agrimi ho sottoposto all'attenzione del Senato ha per le popolazioni della provincia di Lecce e per quelle delle province di Taranto e Brindisi una grandissima importanza.

Subito dopo la fine della seconda guerra mondiale ci fu una intesa fra le popolazioni e gli enti rappresentativi delle regioni Lucania e Puglia per lo sfruttamento, ai fini del potenziamento dell'agricoltura, delle acque del Sinni Questa iniziativa ha trovato nel corso del tempo l'ampio consenso delle forze politiche e sociali. Tre anni fa una grande manifestazione promossa dai sindacati nella provincia di Lecce diede la prova di come l'irrigazione fosse divenuta il problema centrale per lo sviluppo di una provincia la quale, anche se in questi ultimi anni nel settore secondario e terziario ha compiuto notevoli progressi, guarda all'agricoltura come alla sua attività fondamentale.

La Cassa per il Mezzogiorno ha fatto di questo progetto per il Sinni un punto di riferimento preciso quando lo ha articolato nelle soluzioni indicate nel progetto 14. Le popolazioni condividono le soluzioni prospet-

Assemblea - Resoconto stenografico

20 GIUGNO 1978

tate nel progetto 14, ma vorrebbero essere sicure che i tempi di realizzazione non vengano diluiti oltre certi limiti tecnicamente giustificabili.

Sappiamo quello che un secolo fa Giustino Fortunato, a proposito dei problemi del Meridione d'Italia, diceva circa l'importanza dell'acqua ai fini del risveglio e del potenziamento dell'agricoltura. Sappiamo che una goccia d'acqua nelle terre del Meridione è capace di produrre fonti di benessere e possibilità di lavoro in queste zone che nel corso degli ultimi tempi hanno perduto 135 mila cittadini trasferitisi all'estero per lavorare.

Lo schema di questo progetto per il Sinni prevede di mettere a disposizione per i vari usi un volume di acqua di circa 550 per 10 elevato alla sesta metri cubi. Tale disponibilità idrica, unitamente a quella che dovrebbe derivare dalle economie realizzabili nell'uso irriguo delle zone metapontine in seguito al riammodernamento dei vecchi impianti, consentirà di disporre per la penisola salentina di un volume di acqua di 100 per 10 alla sesta metri cubi.

Allo stato attuale lo schema è in avanzata fase di costruzione, ove si consideri che è quasi ultimata la diga di sbarramento sul fiume Sinni alla stretta del monte Cotugno, insieme all'acquedotto di adduzione dell'invaso fino all'altezza di Ginosa. È stato appaltato anche il tratto di acquedotto che da Ginosa deve addurre l'acqua del Sinni all'altezza di Grottaglie. Per la integrazione della portata del Sinni è in via di progettazione la traversa sul Samento con la galleria di derivazione al bacino del Sinni e se ne prevede l'appalto entro il corrente anno o tutt'al più nel prossimo.

Allo stato attuale si può ritenere che il discorso per addurre l'acqua destinata alla penisola salentina è quindi di viva attualità, considerato che, nel giro di un biennio al massimo, le stesse acque del Sinni per la parte esuberante i fabbisogni a monte saranno disponibili alle porte della provincia di Lecce, cioè in località Grottaglie. L'Ente d'irrigazione, che ha curato tutta la progettazione delle opere dello schema in argomento ed è concessionario, fra l'altro, degli

stessi lavori, ha da tempo approfondito anche lo studio per definire i modi per l'adduzione delle acque del Sinni oltre Grottaglie verso l'arco ionico, verso Gallipoli, Insieme alla utilizzazione della stessa ad uso irriguo nella penisola salentina.

Sono già state disposte le opportune perizie per la progettazione delle opere occorrenti, le quali sono anche state presentate alla Cassa per ottenere il finanziamento di tutta la progettazione esecutiva che comporta all'incirca una spesa di un miliardo e mezzo di lire.

Secondo gli studi condotti dall'Ente di irrigazione la disponibilità di un volume di 100 per 10 alla sesta metri cubi di acqua per tutta la penisola salentina consentirà di realizzare i programmi di estendimento dell'irrigazione a tutti i territori suscettibili delle province di Lecce, di Brindisi e di Taranto. Proprio in questi giorni si è svolto a Lecce un convegno tenuto dalle categorie interessate, promosso dall'associazione degli agronomi, durante il quale ci si è già posti il problema del tipo di colture da realizzare in quella provincia, se abbandonare le tradizionali per la zootecnia, e si è ritenuto che un simile abbandono, oltre ad essere un fatto innaturale, comporterebbe un aumento eccessivo nell'uso delle acque, per cui si è ritenuto di prevedere un maggiore sviluppo delle attività colturali attualmente esistenti. Questo lo dico per dar la prova di come il problema venga vissuto e seguito dalle nostre popolazioni.

Il fatto più rilevante è costituito dalla possibilità di utilizzare tutte le acque salmastre delle falde delle sorgenti costiere, mediante miscelamento con le acque dolci del Sinni, utilizzazione che sarebbe pressochè impossibile o comunque ridotta di quantità se tale miscelamento non fosse attuabile.

In definitiva, allo stato attuale, sussistono concrete possibilità di avviare il programma di sviluppo dell'irrigazione del Salento su tutte le aree in grado di poter utilizzare convenientemente l'acqua irrigua se si dà corso con urgenza alla progettazione esecutiva delle opere di adduzione e di distribuzione delle

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 GIUGNO 1978

l'acqua secondo le linee che l'Ente di irrigazione ha già avuto modo di approfondire.

L'interpellanza che i colleghi Carboni ed Agrimi hanno presentato con me è diretta a chiedere al Governo se il finanziamento per la progettazione esecutiva delle opere di adduzione rientri tra gli impegni che il Governo ritiene di poter adottare in termini molto brevi, cosicchè non si giunga alla delusione, che per le nostre popolazioni sarebbe estremamente grave e tormentosa, di sapere che l'acqua è arrivata a Grottaglie, ma quella stessa acqua, che sarebbe destinata a dare vita, lavoro, progresso, benessere, civiltà alla provincia di Lecce, si arresta a Grottaglie perchè la progettazione è ancora lontana e con la progettazione, ovviamente, sono lontane le opere necessarie per incanalarla fino all'arco ionico di Gallipoli.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

S E N E S E , sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Premetto che la Cassa per il Mezzogiorno, attraverso il progetto speciale n. 14, ha fino ad oggi operato in ottemperanza della delibera del CIPE del 4 agosto 1972 nella quale, specificamente per il complesso Sinni, era prevista l'irrigazione di una vasta area in Puglia meridionale con la eventualità di estendere ulteriormente l'irrigazione nel Salento.

In tale quadro, previo assenso della regione Puglia, si è dato corso ad un lotto di opere irrigue in provincia di Taranto, su una superficie di 21.100 ettari, con una dotazione di 3.600 metri cubi per ettaro.

Faccio tuttavia presente che la Cassa per il Mezzogiorno, nel formulare la proposta di programma annuale 1978 per i progetti speciali, non ha mancato di considerare le esigenze delle zone richiamate nell'interpellanza, indicando alcuni interventi sia nell'ambito del progetto speciale riguardante gli schemi idrici della Puglia e della Basilicata, sia nell'ambito del progetto speciale per l'irrigazione. Allo stato detta proposta è all'esame del comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali di cui all'articolo 3 della legge 2 maggio 1976, n. 183, per il prescrit-

to parere ai fini delle successive approvazioni da parte del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Ritengo, pertanto, di non dover aggiungere altro, se non l'urgenza che il citato comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali esprima quanto prima il proprio parere al quale farà seguito l'approvazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, approvazione che consentirà l'avvio degli interventi così come sono stati previsti dal programma annuale 1978.

DE GIUSEPPE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GIUSEPPE. Desidero innanzi tutto ringraziare il sottosegretario Senese, del quale conosco la passione e la competenza con cui si pone di fronte a problemi di tanto vasto interesse. Mi permetterei solo di dire che il progetto di portare l'acqua del Sinni fino al Salento, cioè fino alla parte terminale, fino a Gallipoli, nel momento in cui il progetto n. 14 è stato studiato e previsto, non era in termini di eventualità, ma in termini di certezza.

Sono sicuro di poter contare non solo sull'ovvio contributo che la regione Puglia nel competente comitato svolgerà, ma su tutta intera la comprensione del Ministro per gli interventi straordinari e del sottosegretario Senese, per averne tante volte insieme parlato. Debbo dire che si tratta di un problema di grandissima importanza, dal quale dipende la trasformazione di una agricoltura che può diventare realmente moderna ed avanzata, di una agricoltura che, se avrà l'acqua, potrà sul piano delle primizie, ad esempio, giocare un ruolo essenziale ed importantissimo nell'economia salentina. Su questo argomento desidero essere molto chiaro in quest'Aula. Le popolazioni salentine, dopo una lunga e sofferta attesa, non sono più disposte a vedere ritardato il programma, per cui colgo l'occasione del dibattito su questa interpellanza per sollecitare che il programma, sottoposto al comitato apposito, preveda immediatamente la redazione dei progetti esecutivi. Infatti anche sul piaASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 GIUGNO 1978

no dell'ordine pubblico non mi sentirei di essere sicuro nel momento in cui popolazioni che non hanno oggi lavoro, ma sanno di poterlo avere dalla loro terra, fossero a conoscenza che l'acqua giunge a Grottaglie e per difficoltà (peraltro si tratta di una spesa che si aggira attorno al miliardo e mezzo per quanto riguarda la progettazione) che ci sono sempre apparse superabili, nel lungo tempo dei dibattiti, si vedessero sbarrare il passaggio non dell'acqua, ma della speranza di tanti cittadini, di tanti contadini, che guardano ancora all'agricoltura come al settore portante della provincia di Lecce.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione del senatore De Giuseppe e di altri senatori. Se ne dia lettura.

BALBO, segretario:

DE GIUSEPPE, AGRIMI, CARBONI. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Esaminata la proposta di programma annuale per le infrastrutture industriali relativa all'anno 1977, che la Cassa per il Mezzogiorno ha predisposto tenendo conto delle direttive ministeriali di cui alla nota 3680 dell'8 agosto 1977, e considerato:

- 1) che per la provincia di Lecce, della quale sono note le drammatiche condizioni economiche ma anche l'impegno degli operatori per affrontarle e superarle, è stato previsto soltanto un intervento di 400 milioni per il collegamento della zona industriale di Lecce con la superstrada per Brindisi;
- 2) che sono state completamente escluse le urgenti opere infrastrutturali per gli agglomerati di Galatina, Maglie e Nardò, i cui progetti erano stati con tempestività trasmessi dal consorzio per l'area di sviluppo industriale di Lecce alla Cassa;
- 3) che è inspiegabile l'assegnazione alla provincia di Lecce di soli 400 milioni su di un totale di 306,7 miliardi di intervento, assegnazione che aggrava antichi squilibri ed esaspera le popolazioni interessate,

gli interroganti chiedono di conoscere i criteri obiettivi in base ai quali la Cassa ha formulato simili proposte e le decisioni che, con più serena valutazione, il Ministro intende adottare.

(3 - 00697)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S E N E S E , sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il consorzio per l'area di sviluppo industriale di Lecce ha trasmesso alla Cassa per il Mezzogiorno di propria iniziativa nell'anno 1974 i progetti di massima e successivamente, negli anni 1975 e 1976, alcuni progetti esecutivi riguardanti le infrastrutture a servizio degli agglomerati di Lecce-Surbo, Galatina, Maglie, Nardò e Tricase, unitamente alla richiesta di inserimento delle stesse nei programmi di intervento della Cassa nel settore infrastrutture industriali.

La Cassa ha ripetutamente comunicato al consorzio che, mentre per i progetti riguardanti l'agglomerato di Lecce-Surbo non vi era alcuna difficoltà per la loro inclusione nelle proposte programmatiche future, per quelli relativi agli agglomerati di Galatina, Maglie, Nardò e Tricase era necessario preliminarmente ottenere l'approvazione del necessario strumento urbanistico da parte degli organi regionali, approvazione intervenuta con decreto del presidente della giunta regionale della Puglia in data 3 maggio 1976.

Successivamente, approvato il programma quinquennale ed emanate le direttive CIPE ai sensi dell'articolo 1 della legge 2 maggio 1976, n. 183, sono state formulate le proposte di intervento nel settore industriale per l'anno 1977, approvate poi dal Ministro vigilante e limitate a quei progetti che, trovandosi in avanzata fase di istruttoria, potevano ritenersi approvabili entro il 31 dicembre 1977 e appaltabili entro il 31 marzo 1978. In tale ipotesi, nell'ambito dell'area di sviluppo industriale di Lecce, si è trovato il progetto SAI/LE/439/5, relativo al collegamento viario tra l'agglomerato di Lecce-Surbo e la superstrada per Brindisi, dell'importo di lire 400.000.000.

286° SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 GIUGNO 1978

Quanto agli agglomerati richiamati dall'interrogante, faccio tuttavia presente che la Cassa per il Mezzogiorno, nel formulare la proposta di programma annuale 1978 per le infrastrutture industriali, non ha mancato di considerare le esigenze di tali agglomerati, indicando alcuni interventi interessanti l'area di sviluppo industriale di Lecce.

Allo stato, detta proposta è all'esame del comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali di cui all'articolo 3 della legge 2 maggio 1976, n. 183, per il prescritto parere ai fini della successiva approvazione da parte del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

D E G I U S E P P E. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GIUSEPPE. Onorevole Presidente, desidero ringraziare il Sottosegretario per le notizie che ha fornito e soprattutto per l'ultima comunicazione: che cioè nel programma annuale del 1978 sono state poste — almeno come proposta da parte del Ministro competente nei confronti del comitato — le premesse perchè gli agglomerati di Nardò, di Galatina e di Maglie possano ottenere quelle infrastrutture assolutamente necessarie alle industrie che già sono ubicate. Qui parliamo di agglomerati che non attendono industrie, ma che le hanno. È soltanto difficile accedere a queste industrie perchè manca l'asse di spina, perchè non vi sono i servizi essenziali per i quali tali industrie sono state ubicate negli agglomerati industriali.

Il capitolo del 1977 è chiuso; purtroppo nel momento in cui il Ministero proponeva e il comitato decideva, giungeva l'approvazione dello strumento urbanistico. Prendo comunque atto con soddisfazione dell'opera personale che il sottosegretario Senese ha svolto — e lo ringrazio — su questo piano; mi sembra che nel programma 1978 (anche per l'annunzio, sia pure nelle forme discrete nelle quali il Sottosegretario ha ritenuto di comunicarlo in quest'Aula) per i tre agglomerati industriali di Nardò, di Galatina

e di Maglie si aprano delle concrete possibilità di potenziamento e di sviluppo.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Bondi e di altri senatori. Se ne dia lettura.

BALBO, segretario:

BONDI, CIACCI, CHIELLI, SGHERRI, PIERALLI, TEDESCO TATO Giglia, CALA-MANDREI. — Al Munistro dell'agricoltura e delle foreste. — Osservato che, dai dati rilevati dalla Regione Toscana, le gelate verificatesi, in tale regione, dal 12 al 16 aprile 1977, hanno interessato una superficie di 30.000 ettari di vigneto specializzato e di 28.000 ettari di vigneto promiscuo, arrecando alle colture un danno che va da un minimo del 5 ad un massimo del 100 per cento, con una media dal 40 al 50 per cento;

osservato, altresì, che tali gelate, verificatesi in un momento particolare dello stadio vegetativo delle piante, hanno colpito quasi tutti i frutteti e compromesso anche le colture del grano;

rilevato che tutto ciò ha creato e creerà ulteriori difficoltà per le aziende agrarie, e particolarmente per i coltivatori diretti;

richiamandosi anche a quanto affermato dal Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, onorevole Lobianco, nel corso della seduta della Commissione agricoltura del Senato del 20 aprile 1977,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali misure urgenti sono state prese, o si intendono prendere, per mettere le Regioni in grado di aiutare, con congrue provvidenze, gli agricoltori colpiti;

a che punto è il lavoro per la predisposizione di una nuova organica normativa per gli interventi a seguito di calamità naturali che il sottosegretario Lobianco, nella ricordata seduta della Commissione agricoltura del Senato, ha affermato essere allo studio di un apposito comitato di esperti.

(3 - 00485)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ASSEMPLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 GIUGNO 1978

ZURLO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Ministero della agricoltura e delle foreste, sulla base delle proposte formulate dalla regione Toscana, ha emesso il decreto 16 dicembre 1977, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 348 del 22 dicembre successivo, con il quale è stato, tra l'altro, riconosciuto il carattere eccezionale delle gelate verificatesi nelle province di Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa-Carrara, Pisa e Pistoia nel mese di aprile 1977, ai fini della concessione, a favore delle aziende agricole danneggiate, delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del « fondo di solidarietà nazionale in agricoltura ».

Tale riconoscimento, come è noto, consente a tutti gli agricoltori delle citate province, i quali, per effetto dell'anzidetto evento meteorico avverso, abbiano avuto gravemente compromesso il bilancio economico aziendale, di usufruire delle accennate provvidenze creditizie, e cioè di prestiti quinquennali di esercizio, a tasso d'interesse particolarmente agevolato, per far fronte alle necessità di conduzione aziendale dell'anno in corso e di quello successivo, nonchè per la estinzione di passività derivanti da prestiti e da mutui agrari di miglioramento, con scadenza nell'annata in cui si è verificato l'evento e in quella successiva.

Con lo stesso decreto sono state delimitate le zone agrarie dei comuni maggiormente colpiti delle province di Arezzo e Pistoia, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e creditizie previste dall'articolo 5 della stessa legge n. 364.

Quanto, infine, alla nuova normativa che dovrà migliorare in maniera organica gli interventi pubblici per ovviare ai danni causati all'agricoltura dalle ricorrenti calamità naturali e avversità atmosferiche di carattere eccezionale, sarà certamente noto agli interroganti che, in proposito, sono state presentate alla Camera dei deputati le proposte di legge n. 480 dell'onorevole Ciannamea, n. 949 del Consiglio regionale della Puglia, n. 1007 dell'onorevole Carlotto e n. 1164 dell'onorevole Sanese.

Tali proposte di legge, dopo approfondito esame da parte di un apposito comitato ristretto in seno alla Commissione agricoltura di quel ramo del Parlamento, sono state riunite in un testo unificato che dovrà essere esaminato dalla Commissione stessa.

BONDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONDI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, devo innanzitutto rilevare l'enorme e grave ritardo con cui si risponde a questa nostra interrogazione, che fra l'altro (mi si permetta la parentesi) è la più fortunata perchè altre interrogazioni ancora non hanno avuto la stessa sorte. Quest'interrogazione fu presentata nella seduta del 17 maggio del 1977 e si riferisce appunto ai danni provocati dal gelo in Toscana nel periodo dal 12 al 16 aprile di quell'anno. Ricordo, come è scritto nella interrogazione, che con essa si chiedevano misure urgenti per mettere le regioni in grado di aiutare con congrue provvidenze gli agricoltori colpiti.

Il fatto che si risponda dopo 13 mesi dalla presentazione dell'interrogazione — mi permetta, signor Sottosegretario — è già motivo sufficiente per esprimere la nostra insoddisfazione, legata addirittura a una certa protesta per la scarsa sensibilità dimostrata per un problema così grave dall'attuale e dal precedente Governo e dal titolare del Ministero dell'agricoltura che nei due governi è rimasto lo stesso.

Ciò premesso, tengo a rilevare nuovamente l'importanza del problema sollevato, aggiungendo — anche se brevemente — altri dati a quelli a suo tempo riportati nell'interrogazione n. 3 - 00485 presentata da me e da altri senatori toscani del Gruppo comunista, a ciò sollecitati — ricordo — dalla regione, come d'altronde furono sollecitati gli altri senatori della Toscana.

I danni accertati di quegli eventi calamitosi sono risultati superiori a 27 miliardi, mentre i fondi a disposizione della regione Toscana sono appena di 700 milioni; e tuttavia Assemblea - Resoconto stenografico

20 GIUGNO 1978

ancora ai contadini non è stata data neanche una lira: questa è la gravità della situazione.

Per avere una idea più precisa del danno delle gelate (il Sottosegretario ha fatto riferimento alla provincia di Arezzo) bisogna ricordare che l'ufficio agricolo di zona di Montevarchi ha detto che nel solo Valdarno aretino è stata colpita una superficie di 1.500-2.000 ettari di vigneti, per un danno di circa 2 miliardi. Ora, date queste dimensioni del fenomeno che purtroppo non si è verificato e non si verifica solo in Toscana, e dato il carattere ricorrente di questi ed altri fenomeni (mi permetto di ricordare i danni arrecati proprio qualche giorno fa alle colture in atto in quasi tutta la Val di Chiana, umbra e toscana, e nella Val Tiberina toscana dalle abbondanti ma non eccezionali piogge della settimana scorsa), dati questi ricorrenti eventi calamitosi, credo che sia quanto mai urgente e indispensabile rivedere la legge 25 maggio 1970, n. 364, sul fondo di solidarietà nazionale.

Prendo atto di quanto detto dal Sottosegretario (cosa che già era a mia conoscenza), per ciò che riguarda il lavoro attualmente in corso alla Commissione agricoltura della Camera. Mi auguro che l'iter per la definizione di una nuova legge sia il più celere e il più spedito possibile. Anche personalmente mi adopererò perchè i nostri colleghi comunisti diano, come hanno già dato fino ad ora, il loro contributo per essere sollecitamente in grado di avere una nuova legge.

Tuttavia non posso non rilevare che già nella seduta del 20 aprile 1977 il sottosegretario Lobianco, come è ricordato nell'interrogazione, ebbe ad annunciare la predisposizione di una nuova organica disciplina per gli interventi a seguito di calamità. Quindi, anche se la speranza è l'ultima a morire, signor Presidente, è legittimo un certo scetticismo, visto che così purtroppo sono andate le cose. Eppure mi permetto di sottolineare che il problema è urgente e indifferibile per cui, dopo tante affermazioni sulla necessità di salvaguardare il patrimonio rappresentato dagli agricoltori che sono rimasti nelle nostre campagne, per avere un rilancio dell'agricoltura credo sia necessario riflettere sulla necessità di garantire a questi come agli altri lavoratori almeno la remunerazione del proprio lavoro. Di questo infatti si tratta quando si parla di eventi come questi.

Con queste osservazioni, prendo atto dell'impegno del Governo e mi auguro che questa volta si possa veramente arrivare celermente ad avere una nuova normativa che permetta alle regioni di indennizzare gli agricoltori, soprattutto i piccoli coltivatori, per i danni che subiscono ricorrentemente con le gelate e con le altre avversità atmosferiche.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore De Giuseppe. Se ne dia lettura.

BALBO, segretario:

DE GIUSEPPE. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Premesso:

- 1) che negli ultimi anni, con l'intensificarsi delle sofisticazioni in campo agricolo e con la carente protezione al produttore vinicolo, si è determinata una critica situazione per la viticoltura del Salento;
- 2) che il prodotto, quasi sempre di ottima qualità, alla pari se non superiore a quella di altre regioni d'Italia, non trova una giusta collocazione sul mercato e, se la trova, è sempre a prezzi non adeguatamente remunerativi;
- 3) che lo scarso controllo da parte dello Stato ha fatto sì che, accanto ad onesti produttori vinicoli ed a valide cantine sociali, proliferino un gran numero di sofisticatori di mestiere o improvvisati i quali, nei loro loschi affari, travolgono l'intero mercato vinicolo del Salento;
- 4) che le azioni promosse dalla Guardia di finanza e dal Servizio repressione frodi hanno sorpreso sofisticatori che da tempo operavano indisturbati, e ciò è comprensibile se si consideri che l'unica sede del predetto Servizio in Puglia è a Bari, per cui i funzionari devono percorrere centinaia di chilometri per raggiungere località periferiche mentre, peraltro, i tempi per le analisi dei cam-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 GIUGNO 1978

pioni prelevati fanno perdere alle operazioni la necessaria incisività a tutto vantaggio dei sofisticatori;

- 5) che moltissimi stabilimenti vinicoli non hanno avuto un solo controllo da parte dei funzionari dei servizi di vigilanza;
- 6) che più della metà dei 12 milioni di ettolitri di vino, prodotti in Puglia, appartengono alle province di Brindisi, Lecce e Taranto.

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga urgente istituire nel Salento, anche nel quadro dell'opportuna ristrutturazione del settore, un nuovo ufficio del Servizio repressione frodi al fine di sostenere l'impegno dei produttori di contribuire alla valorizzazione del vino prodotto nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto, e di combattere validamente la sofisticazione.

(3 - 00881)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Z U R L O, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Rilevo come il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, proprio in considerazione degli inconvenienti rappresentati dall'interrogante, abbia da tempo ravvisato la necessità di potenziare il dipendente servizio per la repressione delle frodi in Puglia, così come in tutto il territorio nazionale.

Pertanto, la richiesta dell'interrogante di istituire anche nel Salento un ufficio del predetto servizio è pienamente condivisa dal Ministero, e mi auguro che potrà trovare accoglimento in sede di riordinamento del servizio stesso, nel quadro della ristrutturazione del Ministero.

Va, però, precisato che, malgrado la innegabile inadeguatezza del servizio di cui si tratta a causa della limitata disponibilità di personale e di mezzi, l'attività di vigilanza nel Salento, nel particolare settore, ha dato risultati che non possono considerarsi trascurabili, ove si consideri che, nell'ultimo biennio, sono state controllate ben 3.865 imprese, sono stati prelevati 366 campioni di prodotti vinosi e sono stati inoltrati 343 rapporti al-

l'autorità giudiziaria, in prevalenza a carico di noti sofisticatori.

Molto spesso l'azione dei funzionari del servizio viene condotta in collaborazione con militari della guardia di finanza e dei carabinieri.

DE GIUSEPPE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GIUSEPPE. Onorevole Presidente, ringrazio e sono soddisfatto della riposta del sottosegretario Zurlo. Il fenomeno delle sofisticazioni è una grave minaccia alla salute dei cittadini ed all'economia del paese. I produttori agricoli seri — e nella mia zona ve ne sono tanti, specialmente dopo l'intenso sviluppo delle cooperative - sono esasperati per la presenza nel mercato di prodotti che contengono merce adulterata e squalificano il prodotto buono. La lotta alle sofisticazioni è chiesta costantemente da tutte le organizzazioni sindacali e di categoria proprio per corrispondere a questa che è un'esigenza di correttezza nell'attività commerciale, di difesa della salute pubblica, di garanzia della qualità del prodotto.

Riconosco che in questi anni vi sono state azioni molto valide e svolte con spirito di sacrificio da un personale ridottissimo. Basti pensare che in Puglia esiste un centro antisofisticazione solo a Bari, mentre le province di Lecce, di Brindisi e di Taranto, che producono la metà dei 12 milioni di ettolitri di vino prodotti dall'intera Puglia, sono sprovvisti di un centro repressioni frodi. Quindi il fatto che le organizzazioni sindacali e le cooperative richiedono esse stesse la presenza di operatori capaci di controllare la qualità del prodotto sta a dimostrare con quale correttezza e sensibilità esse operino nel settore commerciale.

Mi auguro che la dichiarazione del Sottosegretario possa portare nei tempi più brevi, nel quadro del riordinamento dei servizi di repressione frodi, alla possibilità di soddisfare la richiesta di istituzione nel Salento di un centro repressione frodi in modo che la lontananza da Bari e dalla centrale operativa 286° SEDUTA

Assemblea - Resoconto stenografico

20 GIUGNO 1978

di Barletta non annulli il vantaggio dei prelievi compiuti sul posto.

Vorrei sottolineare al Sottosegretario che in provincia di Lecce esiste un istituto tecnico agrario che già in passato aveva svolto un'intensa e proficua collaborazione con le forze per la repressione delle frodi e questo ruolo potrebbe anche essere tenuto presente nel riordinamento da attuare, in modo da contenere le spese il più possibile.

La speranza più viva è che il riordinamento si faccia in tempi brevi e la richiesta delle province di Lecce, Brindisi e Taranto possa essere soddisfatta.

PRESIDENTE Segue un'interrogazione del senatore De Giuseppe. Se ne dia lettura.

BALBO, segretario:

DE GIUSEPPE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Considerato che i contrattisti e gli assegnisti universitari:

sono vincitori di concorso nazionale e svolgono, con l'attività di ricerca, anche una intensa attività didattica;

pur essendo da considerare lavoratori a tutti gli effetti, non percepiscono l'indennità di contingenza e gli assegni familiari;

nell'ambito del pubblico impiego occupano di fatto, con le 227.000 lire mensili per i contrattisti e con le 190.000 lire per gli assegnisti, l'ultimo posto della scala retributiva, per cui sono spesso costretti a rinunziare all'assegno o al contratto per più remunerative soluzioni;

pur essendo stato immesso in ruolo negli ultimi anni della scuola un altissimo numero di insegnanti, non hanno avuto alcuna modificazione nella loro condizione giuridico-economica,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro intenda proporre perchè tale situazione frustrante, che si riflette anche sulla ricerca scientifica, sia adeguatamente superata.

(3 - 00821)

PRESIDENTE Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione. FALCUCCI FRANCA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. I problemi relativi allo stato giuridico ed al trattamento economico dei contrattisti ed assegnisti universitari sono stati sempre considerati con estrema attenzione.

Già rispetto all'iniziale previsione delle « Misure urgenti per l'Università » il corrispettivo dei contratti e degli assegni è stato rivalutato, pur nei limiti consentiti dal difficile momento economico, con la legge 4 febbraio 1977, n. 21. Ciò ha comportato un aumento, dal 1º luglio 1976, dell'importo annuo dei contratti da lire 2.500.000 a lire 3.400.000 e degli assegni da lire 1.800.000 a lire 2.700.000.

È stato, pure, previsto il collocamento in aspettativa (senza assegni) degli assegnisti universitari docenti in altri ordini di scuola; tale possibilità è stata, poi, estesa, con successiva legge (25 ottobre 1977, n. 808) anche per l'eventuale biennio di proroga degli assegni.

Devo tuttavia fare presente che la già citata legge n. 21 del 1977, aumentando i corrispettivi di assegni e contratti, ha esplicitamente escluso la corresponsione di « alcun altro assegno, indennità o compenso stabiliti dalle norme vigenti per coloro che siano dipendenti pubblici o privati, ivi compresa l'indennità integrativa speciale e le quote di aggiunta di famiglia ».

Così chiaro ed espresso divieto non ha consentito, nè consente, alcun intervento in via amministrativa, nonostante l'avviso contrario affermato da alcuni pretori in funzione di giudici del lavoro, aditi in via cautelare, ex articolo 700 del codice di procedura civile, dagli interessati, tanto più che le loro pronunce, non uniformi e non definitive, risultano allo stato decisamente contraddette dal competente giudice amministrativo

La ritenuta impossibilità di derogare ora al dettato della legge n. 21 non significa però che non venga considerato, con l'attenzione che certamente merita, il complesso e delicato problema e che non si sia partecipi delle condizioni di disagio dei titolari di contratti ed assegni. 286^a Seduta

Assemblea - Resoconto stenografico

20 GIUGNO 1978

Risposta soddisfacente a tale esigenza non potrà aversi, dunque, che dal discorso complessivo che si sta portando avanti per delineare le strutture della nuova università italiana e dal quale non sembra opportuno prescindere per una delle sue componenti.

La stessa Commissione pubblica istruzione, infatti, conformemente a quanto suggerito in una riunione a livello dei partiti di maggioranza, ha espresso l'avviso che ogni provvedimento governativo in materia universitaria non debba essere esaminato se non dopo che essa stessa avrà concluso l'esame del testo generale di riforma, rimettendolo in Aula.

In quella sede, pertanto, si potrà provvedere in via d'urgenza all'immediata e anticipata soluzione del grave problema.

D E G I U S E P P E. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D E G I U S E P P E . Signor Presidente, avevo presentato questa interrogazione quando ancora la nostra 7ª Commissione non aveva iniziato l'esame del testo della riforma universitaria e nelle mie intenzioni, pur conoscendo i dispositivi di legge ai quali faceva riferimento con puntualità e con cortesia il sottosegretario Falcucci, ho ritenuto egualmente di avanzare l'interrogazione proprio per contribuire, sia pure in modo certamente modesto, ad affrettare i tempi della discussione della riforma universitaria perchè anch'io concordo che il problema è di ordine generale e va inquadrato in quella riforma. Ma è anche evidente che le impostazioni date dai provvedimenti urgenti, trascorso tanto tempo, finiscono non con il risolvere problemi ma col crearne degli altri. E certamente lo stato di disagio dei contrattisti, i quali hanno un assegno mensile di 227 000 lire, o degli assegnisti, che hanno un assegno di 190 000 lire, non può non preoccupare tutti. E preoccupa non perchè io sia sostenitore di provvedimenti ope legis, che mi auguro non entrino nelle soluzioni che la riforma universitaria andrà a studiare e a prevedere, ma preoccupa proprio perchè

in situazioni simili sono spesso, molto spesso, i migliori, i ricercatori più attenti e capaci, che sono tentati di lasciare una situazione di obiettivo disagio, quale è quella offerta dalle nostre università, per altri impieghi molto più remunerativi. Ecco perchè mi auguro anch'io con il sottosegretario Falcucci che la riforma possa rapidamente andare avanti in modo che assegnisti e contrattisti vengano sottratti a questo stato di difficoltà nel quale si trovano. E l'accenno fatto dal rappresentante del Governo mi sembra puntuale ed esatto. Una categoria la quale si rivolge al giudice del lavoro, si rivolge al TAR, si rivolge al Ministero e ottiene da queste campane delle risposte dissonanti è una categoria che ovviamente non ha la serenità per poter lavorare con l'impegno necessario giacchè i contrattisti e gli assegnisti nella università compiono attività di ricerca e anche attività didattica. L'augurio è che la riforma, alla quale ha dedicato tanto scrupolo, impegno ed attenzione la nostra 7ª Commissione, possa al più presto giungere in Aula in modo che i provvedimenti urgenti siano un ricordo di una scelta che fu fatta tanti e tanti anni fa e il problema globale dell'università possa trovare finalmente nella riforma una soluzione adeguata e moderna. Grazie.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Mezzapesa. Se ne dia lettura.

BALBO, segretario:

MEZZAPESA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quali provvedimenti si intendano promuovere per arginare il crescendo della violenza contro la scuola, le sue strutture e le persone stesse degli operatori scolastici, fenomeno che ha spinto in questi giorni un certo numero di presidi e docenti di alcuni istituti di scuola secondaria superiore del Veneto a prendere l'iniziativa di inusitate e clamorose forme di protesta, allo scopo di richiamare sul grave problema l'attenzione delle autorità e dell'opinione pubblica.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 GIUGNO 1978

L'interrogante ritiene che si debbano ricercare tutte le vie per dare agli operatori della scuola le necessarie garanzie e concrete tutele per salvaguardare la libertà della loro funzione, per evitare che si giunga all'estremo rimedio (che tale non è) della chiusura della scuola, un servizio sociale la cui ordinata continuità deve essere in ogni modo garantita a chi ne fruisce, e per spezzare quella spirale di depressione e di fatalistico abbandono in cui la classe docente rischia di essere coinvolta, con grave nocumento per la sua nobile, ancorchè difficile, funzione.

(3 - 00901)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FALCUCCI FRANCA, sottose-gretario di Stato per la pubblica istruzione. Le comprensibili proteste di numerosi docenti, del Veneto e di altre regioni, contro gli episodi di intolleranza e di violenza, che con ricorrente frequenza hanno turbato la vita scolastica italiana degli ultimi tempi, investono un problema ben presente alla attenzione del Ministero, che, più volte, ha ribadito la netta chiusura ad ogni forma di violenza e di sopraffazione.

D'altra parte, nella consapevolezza che il problema non si risolve soltanto con affermazioni di principio, l'amministrazione scolastica è costantemente impegnata a ricercare e percorrere quelle vie che, come auspica l'interrogante, siano in grado di offrire concrete garanzie per salvaguardare, ad un tempo, la dignità della funzione docente e la concezione morale e civile degli alunni, anche attraverso un aperto confronto di posizioni culturali ed ideologiche.

In questo quadro il Governo ha posto il problema, nello scorso mese di marzo, alla attenzione del Consiglio nazionale della pubblica istruzione.

Nel corso della sua analisi il Consiglio nazionale ha compiuto un'accurata valutazione delle principali cause che alimentano il disagio e l'insoddisfazione dei giovani e dei docenti, suggerendo nel contempo possibili rimedi.

Tra i rimedi ritenuti idonei a far uscire la scuola dall'attuale situazione di crisi, il massimo organo collegiale della pubblica istruzione ha posto, soprattutto, l'accento sull'esigenza di una rapida approvazione delle riforme, da tempo avviate, e sull'urgenza di una revisione delle disposizioni vigenti in materia disciplinare, auspicando una nuova e diversa delineazione della funzione docente e del rapporto educativo.

Sull'utilità di consentire la massima diffusione della presa di posizione del Consiglio nazionale e degli orientamenti dallo stesso espressi, a conclusione della suindicata adunanza, il Ministero ha richiamato la particolare attenzione degli uffici scolastici periferici, emanando la circolare n. 747 del 3 aprile 1978.

Nel ribadire il più deciso impegno dell'amministrazione e del Ministro per portare a termine, entro tempi ravvicinati, le riforme sull'istruzione secondaria superiore e su quella universitaria — già all'esame del Parlamento — e per promuovere altre proficue iniziative, anche in relazione agli obiettivi indicati dal summenzionato organo collegiale, la circolare, di recente emanata, ha poi anticipato che il Ministero ha già avviato la revisione delle norme disciplinari contenute nel regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, e che una nuova normativa sarà sottoposta, al più presto, al parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione.

Ciò premesso, devo, comunque, far presente - così com'è stato ricordato nella predetta circolare - che, nell'attesa del varo dei nuovi provvedimenti, gli organi preposti alla vigilanza degli alunni possono, intanto, avvalersi delle disposizioni disciplinari tuttora vigenti le quali, se applicate con oculatezza e senso di responsabilità, sono pur sempre in grado di offrire una valida garanzia al civile svolgimento della convivenza scolastica. In tal senso, si è richiamato, in vari modi, il dovere degli organismi responsabili e si è agito concretamente per una serena e pacata ma puntuale applicazione della normativa vigente; nell'intento di agevolare tale compito, alla stessa circolare è stato allegato un prospetto contenente l'indicazione analitica delle varie sanzioAssemblea - Resoconto stenografico

20 GIUGNO 1978

ni disciplinari e delle relative disposizioni le gislative, oltre a consigli e suggerimenti sulle procedure da seguire.

M E Z Z A P E S A. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

M E Z Z A P E S A. Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo per la risposta ampia e soddisfacente alla mia interrogazione, per lo spirito con il quale ha dimostrato di averne recepito le preoccupazioni e per la radicata convinzione della necessità di prendere ulteriori misure per ovviare in avvenire al pericoloso fenomeno.

Forse parlare in questo momento di violenza nella scuola può apparire anacronistico, può apparire come una forzatura polemica: lo sarebbe stato anche un mese, due mesi fa, ma la calma di fine anno scolastico non ci deve ingannare. Se pensiamo alla fine di febbraio, a marzo — a quell'epoca infatti si riferisce la mia interrogazione se leggiamo qualche resoconto giornalistico, abbiamo la dimensione esatta del fenomeno, che quest'anno ha avuto una nota nuova in quello che è stato definito uno « scatto di nervi » da parte di alcuni capi di istituto. specialmente nel Veneto. Si arrivò, reazione comprensibilissima, a minacciare una serrata degli istituti scolastici, provvedimento questo che avrebbe costituito qualcosa di grave; per dirla con il presidente della mia Commissione, collega Spadolini, ciò avrebbe rappresentato « l'ultima capitolazione dello Stato ».

Ora importa — e mi fa piacere rilevarlo dalle dichiarazioni del Sottosegretario — non attendere l'esplosione di una futura, ennesima carica di violenza nella scuola, ma predisporsi fin d'ora ad evitare che il fenomeno si ripeta. Naturalmente è necessario che vi sia una convergenza psicologica e politica per creare la convinzione che degenerazioni di tal fatta in futuro non saranno più consentite.

Le dichiarazioni ora rese dal sottosegretario Falcucci e quelle fatte in diverse occasioni dal nuovo titolare del Dicastero della

pubblica istruzione ci tranquillizzano, ma una tale esigenza coinvolge la responsabilità di tutte le componenti della nostra società: gli studenti, le famiglie, le forze sindacali, le forze politiche e i docenti. Credo che abbiamo in proposito una esperienza sufficiente per dire che non si può pretendere di seminare la violenza, magari per scopi che con la scuola non hanno nulla a che fare, e poi condannarla quando la tigre non è più cavalcabile Abbiamo sufficiente esperienza per dire che il permissivismo, al quale si è tentato in passato di dare il supporto di una giustificazione pedagogica, è una vera e propria truffa morale ed educativa. Il rispetto dell'uomo e dello Stato, che deve costituire il fondamento dell'educazione dei nostri giovani, non può essere condizionato dal mutevole alternarsi dei nostri atteggiamenti in politica. Su questo occorre — e credo che oggi ci sia — una unità chiara di posizioni.

Ai responsabili diretti della gestione della scuola bisogna chiedere - e noi chiediamo - interventi preventivi, atti a chiarire gli ambiti e i limiti dei diritti acquisiti dagli studenti, soprattutto a far capire che è escluso dalla fruizione di tali diritti chi non ha voglia o non ha capacità di assolvere ai propri doveri; ma chiediamo anche, onorevole Sottosegretario, laddove occorra, dei giusti interventi, non dirò repressivi, ma correttivi, che impediscano alle nostre istituzioni scolastiche di diventare luoghi di produzione di violenza e di organizzazione di spedizioni squadristiche; interventi estesi anche, quando è possibile, contro certi gruppi organizzati che stanno fuori dalla scuola, che sono manovrati non da studenti, non da giovani, ma da adulti che facilmente speculano sulla immaturità dei giovani al fine di mortificare non tanto le istituzioni scolastiche, ma, tramite le istituzioni scolastiche, lo Stato

Non è senza significato che, mentre la comunità italiana con le elezioni scolastiche dello scorso dicembre chiedeva serietà e rigore nel mondo della scuola, nel febbraiomarzo successivo una minoranza irresponsabile pretendeva di dare una risposta con la violenza e con l'intolleranza.

Noi ci auguriamo che al paese che ha chiesto e chiede serietà negli studi si risponda

ASSENTILEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 GIUGNO 1978

assicurando lo svolgimento di un sereno anno scolastico, facendo blocco intorno alle leggi ed ai regolamenti, bandendo la pratica del « troncare-sopire, sopire-troncare » e mostrando intransigenza nel pretendere il rispetto di certe norme comportamentali irrinunciabili.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Schiano. Se ne dia lettura.

BALBO, segretario:

SCHIANO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se corrispondano a verità le notizie pubblicate dalla stampa, nelle pagine di cronaca locale (« Il Resto del Carlino » e « Il Mattino di Padova », in data 3 maggio 1978, e « L'Eco di Padova », in data 3 e 9 maggio 1978), secondo le quali il professor Ermanno Strinna, docente nelle classi sperimentali della sede di via Canestrini del liceo scientifico « Ippolito Nievo » di Padova:

- a) è stato incarcerato a Ceuta (Spagna) perchè trovato in possesso di 500 grammi di hashish ed è successivamente rientrato in Italia, dopo 31 giorni di detenzione, dietro versamento di una cauzione;
- b) ha chiesto, in concomitanza con il suo viaggio in Spagna, un congedo per motivi di salute ed una successiva proroga dello stesso congedo per salute durante la sua detenzione nelle carceri spagnole;
- c) aveva fatto parte, in passato, della Commissione antidroga all'interno dell'istituto o comunque era tra i più attivi quando si trattava di sensibilizzare contro i pericoli della società d'oggi, droga compresa.

Per sapere, inoltre, se corrisponda a verità che il professor Ermanno Strinna, mediante affissione di un manifesto nell'edificio scolastico, ha reso pubblico ed ha contestato il testo di una lettera riservata a lui indirizzata con la quale la preside del liceo rilevava che il predetto professore non svolgeva il programma di scienze biologiche secondo il progetto di sperimentazione proposto dal collegio dei docenti ed approvato dagli organi competenti, avendolo arbitraria-

mente sostituito con un corso di educazione sessuale.

Per conoscere, infine:

- a) quali provvedimenti siano stati adottati dall'Amministrazione scolastica nel caso specifico, e in particolare, nell'ipotesi che il professore predetto si sia avvalso di certificato medico per ottenere il congedo, se l'autorità scolastica intenda denunciarlo per uso sciente di documento falso;
- b) se e quali verifiche siano state disposte ed attuate dal Ministro sui corsi sperimentali della sede di via Canestrini del liceo scientifico « Nievo » di Padova, allo scopo di acclarare la congruenza dell'attività didattica ed educativa in atto in quella scuola sia con il progetto di sperimentazione, sia con quella serietà e quel rigore degli studi indispensabili per superare la crisi in atto nella scuola e nel Paese;
- c) quale sia stato l'esito delle verifiche effettuate e quali eventuali provvedimenti il Ministero abbia adottato o intenda adottare.

 (3 00965)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FALCUCCI FRANCA, sottose-gretario di Stato per la pubblica istruzione. In ordine al comportamento tenuto, nel corso dell'anno scolastico, dal professore incaricato Ermanno Strinna, del quale negli ultimi tempi si sono occupati anche alcuni organi di stampa, premetto che la preside del liceo scientifico « Ippolito Nievo » di Padova già dal 28 aprile 1978 aveva disposto, ai sensi dell'articolo 21 della legge 19 marzo 1955, n. 160, la sospensione cautelativa dal servizio, nei riguardi dell'interessato, in attesa delle determinazioni della competente autorità giudiziaria.

Nella vicenda è, tuttavia, recentemente intervenuto il provveditore agli studi di Padova il quale, non appena informato dalla locale procura della Repubblica che, allo stato, nessun procedimento penale risulta aperto a carico del professor Strinna, ha ritenuto che lo stesso venisse sottoposto a regolare procedimento disciplinare.

ASSEMBLEA - RESOCCITO STENOGRAFICO

20 GIUGNO 1978

In pratica, nell'instaurare tale procedimento, motivato dalla gravità dei fatti di cui il docente si è reso responsabile nella sua veste di educatore, il provveditore agli studi ha inteso evitare che la sospensione cautelare, in un primo tempo disposta dalla preside, potesse essere vanificata dalla mancanza di una qualsiasi iniziativa in sede penale.

Nell'assicurare, pertanto, che la procedura disciplinare è stata prontamente avviata, attraverso la contestazione di diversi addebiti, devo, comunque, escludere che il professor Strinna abbia fatto parte di alcun comitato antidroga all'interno dell'istituto presso il quale è stato assegnato.

Risponde, invece, al vero che il docente ha reso pubblica, mediante affissione in calce ad un manifesto, una lettera riservata, con la quale la presidenza del liceo gli aveva contestato di aver sostituito, nella classe 1ª L, il programma sperimentale approvato dal Ministero con un corso di educazione sessuale, approvato dal solo consiglio di classe.

In merito, poi, ai congedi chiesti ed ottenuti nel corso dell'anno, è risultato che il giorno 1° aprile 1978 il docente fece presentare a mano, all'ufficio di segreteria della scuola, per il tramite del fratello, domanda di congedo straordinario corredata da certificato medico datato 29 marzo 1978, per un periodo di giorni 25 di malattia; il relativo provvedimento formale fu emesso in data 4 aprile 1978, con effetto dal 29 marzo 1978 a tutto il 22 aprile 1978.

Una seconda domanda di congedo straordinario, per motivi di salute, per la durata di altri 15 giorni, corredata ugualmente da certificato medico, venne presentata, ancora a mano, in data 26 aprile 1978, da una persona qualificatasi come cognata del professor Strinna.

Alcuni giorni dopo, però, questa seconda domanda fu posta sotto sequestro dalla squadra mobile della Questura di Padova.

Intanto, da informazioni ricevute dal Consolato italiano di Ceuta (Spagna), si apprendeva che il docente era stato tratto in arresto in territorio spagnolo « per contrabban-

do di hashish ed attentato alla salute pubblica ».

L'insieme delle suddette circostanze, che, come dianzi accennato, sono state contestate con atto formale all'interessato, saranno rigorosamente accertate e valutate ai fini dell'adozione delle sanzioni disciplinari che dovessero rendersi necessarie.

Circa la veridioità del certificato medico esibito dal docente, a giustificazione della sua richiesta di congedo, si è avuta notizia che della questione — che esula ovviamente dalla competenza dell'amministrazione scolastica — si sta occupando la Questura di Padova.

Quanto, poi, alla richiesta contenuta al punto b) dell'interrogazione, la sezione sperimentale del liceo « Ippolito Nievo » di Padova è stata oggetto di due accurate visite ispettive, disposte dal Ministero ed effettuate negli scorsi mesi di febbraio e maggio.

Da tali visite è emersa la necessità che i competenti organi dell'istituto procedano ad una attenta revisione del progetto sperimentale, relativo ai corsi del biennio e del triennio.

Disposizioni in tale senso saranno, pertanto, impartite all'istituto, per il tramite del provveditore agli studi, non appena il comitato tecnico-scientifico per la sperimentazione avrà espresso il proprio parere in merito al nuovo progetto sperimentale.

S C H I A N O. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

S C H I A N O. Onorevole Presidente, ringrazio il sottosegretario Falcucci e mi dichiaro soddisfatto dalla risposta avuta perchè ha affrontato tutti i quesiti proposti nella mia interrogazione, dando a ciascuno di essi una risposta nei limiti del possibile esauriente. Constato che purtroppo la risposta del Governo conferma quasi integralmente quanto la stampa locale aveva divulgato in ordine al professor Strinna, che cioè è stato incarcerato a Ceuta, in Spagna, perchè trovato in possesso di 500 grammi di hashish, che successivamente è rientrato in Italia dopo 31 giorni di detenzione e che ha chie-

ASSENIBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 GIUGNO 1978

sto, in concomitanza con il suo viaggio in Spagna, un congedo per motivi di salute ed una successiva proroga dello stesso; mentre prendo atto che lo stesso professor Strinna non aveva fatto parte in passato della commissione antidroga all'interno dell'istituto.

Francamente mi auguravo che le notizie sopra riferite non trovassero conferma nella risposta del Governo perchè, acclaratane la verità, contribuiscono ad alimentare attorno alla scuola in generale, e a quella che effettua la sperimentazione in particolare, un clima di sfiducia e di sospetto di cui veramente non c'è bisogno nelle attuali circostanze. Desidero richiamare l'attenzione dell'onorevole Sottosegretario sul fatto che è stata riconosciuta esatta la circostanza segnalata nella mia interrogazione, che cioè il professor Strinna ha reso pubblico e ha contestato il testo di una lettera riservata a lui indirizzata. con la quale la preside del liceo rilevava che non svolgeva il programma di scienze biologiche secondo il progetto di sperimentazione regolarmente approvato, avendolo arbitrariamente sostituito con un corso di educazione sessuale. Al di là di qualsiasi valutazione di merito, mi sembra che non sia assolutamente ammissibile che l'insegnante nella scuola di Stato si consideri un essere legibus solutus e che una simile situazione venga tollerata.

Prendo atto, infine, delle verifiche disposte sulla sperimentazione in corso nella sede di via Canestrini del liceo scientifico « Nievo » di Padova e mi auguro che i provvedimenti che saranno eventualmente adottati rispondano veramente ed esclusivamente alla esigenza di garantire in ogni caso la serietà degli studi, senza la quale la scuola di Stato si inoltra fatalmente sulla via della sua sostanziale autodistruzione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni è esaurito.

Variazione al calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha deciso, all'unanimità, la cancellazione dal calendario dei lavori della corrente settimana del disegno di legge n. 964, recante attuazione di direttive CEE sui medicinali. Le Commissioni runite 10^a e 12^a, infatti, hanno fatto sapere che non saranno in grado di concludere in tempo utile l'esame del provvedimento, che sarà preso in considerazione, pertanto, in una successiva Conferenza, per essere reincertto nel calendario dei lavori.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza.

PAZIENZA, segretario:

MURMURA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — (Già 3-00477).

(4 - 01938)

MURMURA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — (Già 3-00543).

(4 - 01939)

MURMURA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — (Già 3-00904).

(4 - 01940)

AVELLONE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Premesso che, nei giorni che vanno dal 31 maggio al 10 giugno del corrente anno 1978, gli utenti del servizio telefonico della rete di Palermo venivano chiamati per ascoltare il seguente messaggio: « La SIP la invita a visitare il proprio stand della "Fiera del Mediterraneo" dove le saranno illustrate le caratteristiche dei vari modelli degli apparecchi telefonici ed in particolare dell'apparecchio a tastiera »;

considerato che tale messaggio costituisce una vera e propria forma di pubblicità per beni di consumo prodotti, tra l'altro, da aziende diverse dalla SIP, 286ª SEDUTA

ASSEMBLEA RESOCONTO STENOGRAFICO

20 GIUGNO 1978

l'interrogante chiede di conoscere se i fatti sopra riferiti non costituiscano una palese violazione dell'articolo 46 della convenzione tra la SIP ed il Ministero, che fa assoluto divieto alla SIP stessa di effettuare qualsiasi forma di pubblicità a mezzo di trasmissione telefonica.

(4 - 01941)

Annunzio di ritiro di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dell'elenco di interrogazioni ritirate dai presentatori.

PAZIENZA, segretario:

n. 3-00966 dei senatori Melis, Pala ed altri, al Ministro degli affari esteri.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 21 giugno 1978

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a runirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 21 giugno, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la vendita dell'olio di oliva acquistato dalla Tunisia (983).

- II. Ratifica di accordi internazionali (elenco allegato).
- III. Autorizzazioni a procedere in giudizio (Doc. IV, nn. 53, 54, 55) (elenco allegato).

IV. Interrogazioni.

Accordi internazionali sottoposti a ratifica:

- 1. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista di Romania per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Bucarest il 14 gennaio 1977 (833).
- 2. Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana

- e la Repubblica socialista cecoslovacca, firmata a Praga il 10 ottobre 1975 (1063).
- 3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo di Malta per lo sviluppo dei servizi di telecomunicazioni tra i due Paesi, con Allegati, firmato a La Valletta il 24 maggio 1974 (1122).
- 4. Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord per i servizi aerei tra ed oltre i rispettivi territori, con Allegato e Scambio di Note, firmato a Roma il 22 novembre 1976 (1174).
- 5. Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista di Romania relativo ai trasporti aerei civili, con annessa tabella delle rotte, firmato a Roma il 19 dicembre 1975 (1175).

Autorizzazioni a procedere all'ordine del giorno:

- 1. contro il senatore Pazienza, per il reato di concorso in lesioni personali colpose (articolo 590 del codice penale) (*Doc.* IV, n. 53).
- 2. contro il signor Megali Ettore, per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative (articolo 290 del codice penale) (*Doc.* IV, n. 54).
- 3. contro il senatore MEZZAPESA, per inosservanza degli obblighi previsti da alcune norme sulla disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato (articolo 81, capoverso, del codice penale e 5 e 7 della legge 18 aprile 1962, n. 230) (*Doc.* IV, n. 55).

Interrogazioni all'ordine del giorno:

SIGNORI. — Al Ministro degli affari esteri. — La repressione in Unione Sovietica contro chiunque dissenta dal Partito e dal Governo al potere e che abbia il coraggio di denunciare le persecuzioni poliziesche, l'internamento negli ospedali psichiatrici,

Assemblea - Resoconto stenografico

20 GIUGNO 1978

gli arresti e le condanne ai lavori forzati ai quali sono soggetti gli oppositori, ha assunto un carattere tipico dello stalinismo con la pesante condanna inflitta al fisico sovietico Yuri Orlov, animatore del « gruppo per la sorveglianza del rispetto degli accordi di Helsinki ».

Dinanzi a tale odiosa condanna, che calpesta i diritti fondamentali dell'uomo, nessun cittadino e nessun Governo democratico possono rimanere indifferenti e debbono assumere, invece, posizioni chiare e decise.

L'interrogante domanda, pertanto, quali iniziative politiche e diplomatiche il Governo italiano ha assunto o intende assumere per condannare la repressione in atto in Unione Sovietica, per far sì che anche questo Paese, che a suo tempo sottoscrisse la dichiarazione di Helsinki, applichi e rispetti tale dichiarazione e perchè Yuri Orlov e quanti insieme a lui si sono battuti e si battono per la difesa dei diritti civili vengano restituiti alla libertà.

(3 - 00975)

LABOR, AJELLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri. — Premesso:

che l'offensiva lanciata dal Governo etiopico in Eritrea e l'intervento militare dell'URSS, di Cuba, del Sud Yemen e della RDT nella regione, apertamente riconosciuto dallo stesso capo del Governo etiopico, colonnello Menghistu, determinano una grave situazione di instabilità nel Corno d'Africa, con ripercussioni anche in Europa;

che il caso eritreo si inserisce nel contesto di una politica di destabilizzazione di vaste aree del Continente africano perseguita dall'Unione Sovietica con l'aiuto di un vero corpo di spedizione cubano;

che tale politica, corrispondente agli interessi di grande potenza dell'URSS, minaccia non solo l'Africa, ma anche lo stesso processo di distensione,

gli interroganti chiedono che il Presidente del Consiglio dei ministri esponga:

1) se ed in quale modo il Governo italiano intenda riconoscere il diritto del popolo eritreo all'autodeterminazione e, conseguentemente, contribuire alla soluzione pacifica del conflitto in corso, scongiurandone ogni ulteriore internazionalizzazione;

- 2) se il Governo italiano ritenga di farsi interprete presso la Comunità europea delle legittime aspirazioni delle popolazioni eritree e come intenda promuovere una coerente azione dei Paesi membri;
- 3) se il Governo italiano abbia contatti con i Fronti di liberazione eritrei e di che natura.

Gli interroganti chiedono, inoltre, precise informazioni sulla consistenza degli aiuti forniti dal Governo italiano a quello di Addis Abeba e se tali aiuti siano stati in qualche modo condizionati alla ricerca di una soluzione politica del conflitto in Eritrea ed al rispetto dei diritti umani in Etiopia.

(3 - 00987)

LUZZATO CARPI, CIPELLINI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

se sia vero che la « Italian international bank limited » di Londra è di proprietà della AICI, holding del Lussemburgo, a sua volta posseduta dall'Istituto bancario San Paolo di Torino, dal Banco di Sicilia, dal Banco di Napoli e dal Monte dei Paschi di Siena;

se gli risulti che la « Italian international bank limited » avrebbe subìto nell'esercizio 1976 — per operazioni sbagliate perdite per circa 20 miliardi di lire;

se gli risulti che — conseguentemente — i suddetti quattro istituti di credito italiami avrebbero perduto in quell'esercizio circa 5 miliardi di lire ciascuno;

quali scopi abbia la suddetta « Italian international bank limited » e quali vantaggi derivino alla collettività italiana dal fatto che istituti d₁ credito pubblici partecipino ad affari finanziari in Inghilterra;

se non ritenga, comunque, opportuno invitare i dirigenti dei quattro suddetti istituti ad effettuare un più attento controllo sulle operazioni che compiono le proprie consociate.

(3 - 00791)

LUZZATO CARPI. — Ai Ministri del tesoro e delle finanze. — Premesso che il consiglio di amministrazione dell'« Italcasse » avrebbe deliberato di trasferire il debito del286° SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 GIUGNO 1978

l'impresa Caltagirone ad altra società, l'interrogante chiede di conoscere:

- 1) se sia ammissibile che un istituto di credito pubblico rinunci, tra perdite in linea capitale e mancato guadagno per interessi, a circa 100 miliardi di lire senza esigere immediatamente il credito, come avviene normalmente per le perdite in sofferenza delle banche;
- 2) come si possa giustificare un prestito a lungo fermine all'8 per cento quando i tassi medi praticati dagli istituti di credito speciali per operazioni di mutuo sono regolati da un tasso normalmente doppio;
- 3) chi sia il detentore ultimo del pacchetto di controllo della società che ha rilevato il debito Caltagirone e, in particolare, a chi siano intestate le azioni della società svizzera « Società nazionale di partecipazione finanziaria »;
- 4) se, in particolare, il Ministro delle finanze non ritenga di far verificare se gli intestatari delle azioni di tale società sono in regola con le norme valutarie italiane;
- 5) quale sia il giudizio del Ministro del tesoro su tutta l'operazione.

(3 - 00886)

NENCIONI, BONINO, TEDESCHI, AR-TIERI, BASADONNA, GATTI, MANNO, PA-ZIENZA, PLEBE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro. — Con riferimento:

alla classica lottizzazione dei posti di comando degli enti pubblici e delle banche che tranquillamente continua, malgrado sia ritenuto un malvezzo che occorre sradicare;

al criterio della professionalità, elemento determinante ritenuto come impegno di Governo,

si chiede di conoscere se e quali provvedimenti si intendano prendere per tutelare gli enti pubblici e le banche nel quadro della loro istituzionale funzione ed i cittadini nella loro aspirazione di veder cancellata la cosiddetta « spartizione concertata », fonte di corruzione.

(3 - 00961)

La seduta è tolta (ore 19,10).

Dott. Paolo Naldini Consigliere vicario del Servizio dei resoconti parlamentari